Le commissioni dei professori per gli esami di abilitazione (pag. 5)

edizione borse

Anno 102 - Numero 128 giovedì 2 venerdì 3 luglio 1970

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati L. 140) - (Sped. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamenti Italia (c.c.p. 2/1300): anno L. 18.000, sem. 9050, trim. 4850 - Estero: anno L. 29.000, sem. 14.850, trim. 7600 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telef. aut. 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 5; Francia n. fr. 0,90; Libia pias. 6; Svizzera fr. 0,70 - Inserzioni: Riat-Kompass Pubblicità S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32, tel. 656.065 - 10100 Torino, via Roma 80, tel. 656.065 - 20122 Milano, via Cerva 35, tel. 790.121 - 00186 Roma, via Po 12, tel. 854.819 - 16121 Genova, via B. Oo. Amici 2, tel. 593.652 - Pubblicità commerciale L. 300 il mm (Ediz. antimerid. 750 il mm) - Posizione data rigore aumento 20 % - Occasionali L. 250 il mm (Ediz. antim. 850 il mm) - Modulari Aziende L. 250 il mm (Ediz. antim. 800 il mm) - Finanziari, Legali L. 500 il mm (Ediz. antim. 1100 il mm) - Necrologi L. 200 per parola (Ediz. antim. 700, prezzi il doppio) - Echi L. 400 (Ediz. antim. 1600) - Economici ved. rubriche

TORINO: un macellaio sgozzato

una donna moribonda

Il dramma in largo Saluzzo

Tragedia in una macelleria di largo Saluzzo 25 a Torino. Alle 12,30 i passanti inorriditi hanno visto affacciarsi sulla porta del negozio una donna che cercava di arrestare il sangue da una orrenda ferita al ventre. Barcollava, non ha detto nulla di comprensibile.

Alcune persone l'hanno soccorsa, poi sono entrate. Un uomo giaceva di traverso al bancone di vendita morto con la gola squarciata. Aveva anche un coltello spezzato nel petto. Mentre un'ambulanza di Torino Urgente portava la donna alle Molinette, è arrivata la polizia.

L'ucciso sarebbe il titolare della macelleria, Giuseppe Bosticco, 52 anni, abitante in via Viterbo 72. La donna ferita si chiama Rosa Doria ed ha 43 anni, sarebbe la convivente.

Secondo la testimonianza di alcuni clienti, tra i due stamattina ci sarebbe già stata una violenta lite che è ripresa dopo mezzogiorno. Si suppone che ci sia stato un duello: Rosa Doria, dopo essere stata ferita, con un coltello dalla lama lunga ed affilata, avrebbe ucciso l'uomo.

Naturalmente la polizia non può escludere per il momento altre ipotesi. E' in corso una serrata indagine per stabilire esattamente i rapporti del macellaio con la Doria e l'eventuale esistenza di un retroscena che potrebbe comportare responsabilità di una terza persona.

Tra il governo e i sindacati

L'incontro a Roma per gli ospedali

nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Quattro ministri (Colombo, Donat-Cattin, Mariotti e Preti) e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil si incontrano oggi per la seconda volta presso il ministero del Bilancio per discutere la messa a punto della riforma sanitaria.

E' questo il secondo punto dei quattro (fisco, sanità, casa, trasporti) considerati dai sindacati determinanti per le trattative sulle «riforme generali». Subito dopo i colloqui, le segreterie confederali si riuniranno per dare un giudizio sulla nuova riunione.

Sembra comunque da escludere un rinvio dello sciopero generale proclamato per il 7 luglio.

La riforma sanitaria, di grande attualità in questo momento di crisi degli ospedali, è ciò che chiedono oggi i sindacati al governo. Non si deve discutere su scopi e validità delle strutture proposte dai sindacati, ha detto la Uil, ma si «devono definire in riferimento ad esse, i tempi, i modi e i contenuti atti a rendere concretamente operative tali strutture». I sindacati, cioè, hanno fretta e propongono anche di cominciare a realizzare rapidamente le unità sanitarie locali. Non c'è tempo da perdere perché la crisi degli ospedali e delle mutue è giunta al limite della bancarotta. Medicinali e attrezzature sanitarie vengono ormai consegnati agli ospedali soltanto dietro pagamento contrassegno alle ditte produttrici. Gli ospedali hanno comunicato tra l'altro che non possono pagare per intero gli stipendi al personale. Le mutue nuotano in miliardi di debiti e, a loro volta, non pagano agli ospedali i compensi per i ricoverati.

Il governo ha detto che entro il mese di luglio dovrebbero essere presentati al Parlamento i disegni di legge per l'istituzione del «Fondo sanitario nazionale» e delle unità sanitarie locali. Questi provvedimenti dovrebbero portare col tempo al superamento dell'attuale sistema delle mutue, ed avviare la costituzione del servizio sanitario nazionale gratuito per tutti. a. r.

Una dichiarazione del ministro del Bilancio

Giolitti: "Oggi è fuori della realtà l'ipotesi di una svalutazione della lira"

E ammonisce: «I sindacati stiano attenti di non dar corpo ai fantasmi. C'è qualcuno che spinge in questo senso» - Dell'economia si parlerà al prossimo Consiglio dei ministri - Dissensi per le Giunte regionali

nostro servizio

ROMA, giovedì sera.

La situazione economica è grave? Negli ultimi giorni si sono sentite preoccupate denunce: ad esempio la lettera di La Malfa a Rumor, e alcuni discorsi di Preti. Il psi ha chiesto al governo di far conoscere il proprio giudizio su queste analisi (che riguardavano soprattutto il rallentamento del ritmo della produzione industriale e le difficoltà per l'accoglimento delle richieste dei sindacati per le riforme).

Rumor sembra disposto ad accogliere tale richiesta. Si parla della preparazione, per i primi giorni della settimana prossima, di una riunione del Consiglio dei ministri. Servirebbe per una messa a punto ufficiale da parte del governo del suo indirizzo sulla situazione economica. Se si tenesse lunedì 6 luglio, la riunione potrebbe concludersi anche con un appello alle confederazioni perché evitino lo sciopero generale del 7 (indetto per sollecitare l'attuazione delle riforme).

Sulla situazione economica, e in particolare su quella della lira, è intanto da registrare una dichiarazione di Giolitti, ministro del Bilancio. Nel corso di un'intervista a un settimanale Giolitti ha detto, tra l'altro: «L'ipotesi di una svalutazione della lira è oggi fuori della realtà».

Il ministro ha tuttavia ammesso che la svalutazione potrebbe essere nelle intenzioni di qualcuno, ad esempio di certi industriali, di certi operatori nel campo delle attività mobiliari. «Dobbiamo dunque stare attenti — ha detto il ministro del Bilancio — perché ad un certo momento qualcuno potrebbe anche spingere verso la svalutazione col pretesto che "così non si può andare avanti" perché si consuma troppo e si produce troppo poco».

«Soprattutto devono stare attenti i sindacati — ha concluso Giolitti — a non tirare troppo la corda e dar così corpo a quelli che oggi sono soltanto fantasmi ma domani potrebbero diventare rapinatori in carne e ossa».

Mentre si analizza la situazione economica, ci si appresta ad affrontare la soluzione per le Giunte regionali. Tra qualche giorno si riuniranno i Consigli delle quindici Regioni a statuto normale. Sarà all'ordine del giorno l'elezione delle cariche assembleari e, subito dopo, quella delle Giunte.

Il psi, nel convegno dei segretari di federazione (in corso da ieri a Grottaferrata, nei Castelli Romani) ha proposto una soluzione: in Toscana e in Umbria, dicono i socialisti, formeremo Giunte regionali con l'estrema sinistra (pci, psiup). Non entreremo, invece, nelle Giunte dove il nostro apporto sarebbe solo aggiuntivo: ed è questo il caso dell'Emilia-Romagna (dove pci e psiup hanno da soli la maggioranza assoluta) e

Mario Pinzauti

(Continua in 15ª pagina)

Paola è apparsa «gitana» alle nozze della marchesa

A Campiglione Fenile si sono celebrate ieri le nozze tra la marchesa Antonella San Martino e il conte Ippolito Calvi di Bergolo. Tra gli invitati la principessa Paola di Liegi (nella foto con il marito) che è comparsa vestita da zingarella (Servizio a pag. 2)

borse

Molte offerte perdite notevoli

Quotazioni a pagina 15

Con le manette

Il Campagna stamane all'ingresso del Tribunale

Campagna in Tribunale per il fallimento del padre

Carlo Campagna, il playboy che la notte del 5 dicembre ha telefonato al dott. Montesano confessandogli di aver ucciso Martine Beauregard, stamane ha lasciato il carcere per un paio d'ore. L'hanno accompagnato in Tribunale per l'estensione del fallimento della «Carlo Ferraris» alle altre sue società. Pochi minuti prima delle 8,30 il cellulare ha lasciato le Nuove per raggiungere il Palazzo di giustizia. E qui è stato possibile avvicinarlo.

Aveva i capelli lunghi, era vestito elegantemente, con un camiciotto color mattone su pantaloni tabacco e golfino blu. Carlo Campagna sembrava molto invecchiato. Otto mesi di carcere gli hanno indurito il volto. E' apparso subito evidente che il suo sistema nervoso è piuttosto scosso. Non si era fatto la barba, ma non ha potuto nascondere i numerosi tagli alla guancia destra che si è inferto tempo fa in cella.

«Mi sembra assurdo — *ha detto con rabbia* — che siano già passati otto mesi e che nessuno abbia ancora capito, o non voglia capire, perché ho fatto quello che ho fatto. D'accordo, io ho sbagliato, ma quanto mi stanno facendo pagare è troppo. Voi, voi tutti che siete fuori, anche quelli che si interessano di certi problemi, non potete neppure lontanamente immaginare quanto sia dura la vita di chi è in prigione. Si è al livello delle bestie, ma almeno quelle sono libere. Nella mia cella siamo in tre in pochi metri quadrati, dove manca anche l'aria. E tutte le funzioni si svolgono in comune.

«Sostanzialmente, se si riesce a sopravvivere è perché i secondini sono molti gentili. Fanno quello che possono, molto di più di quello che devono e di quanto i vecchi regolamenti prescrivono. Se, quando ho confessato di aver ucciso, avessi avuto un po' di lucidità, non fossi stato completamente esaurito, se fossi riuscito ad immaginare dove stavo per cacciarmi, tutta questa storia non sarebbe accaduta».

Nella cella di sicurezza del Tribunale qualcuno gli ha tolto i pesanti e anacronistici ferri con cui i regolamenti prevedono che i detenuti vengano trasportati. Carlo Campagna tira fuori dal taschino della camicia un pacchetto di sigarette popolari. Sono quasi finite. Ne accende una e aspira una profonda

(Continua in 4ª pagina)

Manovre dilatorie al Senato mentre si discute il divorzio

Dei diciannove interventi avvenuti sino ad ora uno solo era a favore - Si cerca di rallentare la discussione per evitare che si arrivi al voto prima delle ferie estive - Se la manovra riesce, del divorzio si riparlerà ad ottobre

servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Il 10 luglio, a Roma, nel corso di una pubblica manifestazione, i segretari di tutti i partiti divorzisti (psi, psu, psiup, pci, pli) confermeranno il loro impegno per la rapida approvazione della legge Fortuna-Baslini. E diranno che si opporranno a ogni differimento della questione.

Manovre dilatorie sono in atto al Senato, dove si discute la legge sul divorzio. A ondate successive gli oratori del fronte antidivorzista (dc e missini) espongono la loro tesi con discorsi fiume. Sinora hanno parlato 19 oratori: e solo uno, la senatrice Carettoni, era divorzista (gli altri 18 erano 16 dc e 2 missini). Sono ancora iscritti a parlare 40 tra democristiani e neofascisti. Anche se non c'è la dichiarata intenzione di attuare l'ostruzionismo, in pratica, l'ostruzionismo è in atto. Gli antidivorzisti tendono di rallentare la discussione per evitare che si arrivi al voto prima delle ferie estive. Se la loro manovra riesce, del divorzio si riparlerà a ottobre, forse anche più tardi.

L'on. Fortuna, presentatore della legge (assieme all'on. Baslini) aveva chiesto che il voto sul divorzio venisse entro il 31 luglio. Sarebbe, però, necessario un compromesso con gli antidivorzisti. Bisognerebbe che l'ostruzionismo fosse, come minimo, ridimensionato.

Domani, nello studio del presidente del Senato, si riuniranno i capigruppo di Palazzo Madama. Si discuterà sul programma dell'assemblea sino alle ferie estive; quindi anche sui tempi per la discussione sul divorzio.

L'esame sul divorzio al Senato è stato iniziato il 18 giugno. Il governo ha nell'occasione reso noti i risultati degli scambi di idee con il Vaticano a proposito dei matrimoni concordatari. Tali scambi di idee non hanno portato ad alcun avvicinamento tra le posizioni delle due parti. Intanto il Senato ha deciso di portare avanti autonomamente l'esame della legge sul divorzio. Tale legge, come si ricorderà, è stata già approvata dalla Camera. Il voto del Senato, dunque, potrebbe essere definitivo: potrebbe permettere l'ingresso del divorzio nella legislazione italiana.

Mario Pinzauti

in sintesi

Mosca per il Medio Oriente

MOSCA — Respinto il piano di pace americano per il Medio Oriente, il Cremlino, d'accordo con Nasser, ne ha presentato uno proprio la settimana scorsa, agli altri tre «grandi», ed esso ora viene reso noto. Consta di 4 punti: gli Stati arabi riconoscono Israele e il suo territorio, essi vietano la guerriglia contro di esso; Israele si ritira dai territori occupati e dà garanzie per la sistemazione dei profughi palestinesi.

I giudici cecoslovacchi

PRAGA — Dopo l'espulsione di Dubcek dal partito, i «duri» reclamano altre vistose epurazioni, sebbene la macchina repressiva continui a lavorare per eliminare il «dubcekismo» fino all'ultimo residuo. 21 giudici sono stati rimossi dalle loro funzioni, e altri 22 sono stati costretti alle dimissioni. Husak, qualche giorno fa, aveva assicurato che egli non intende ripristinare il terrore dei tempi di Novotny.

La frontiera russo-cinese

MOSCA — I negoziati di Pechino fra russi e cinesi per la soluzione dei problemi di frontiera sarebbero giunti a un punto di rottura. Questo spiegherebbe il rientro a Mosca del capo della delegazione sovietica Vassili Kuznetsov.

Tagliando del premio

Sig. ____________

Via ____________

Città ____________

Tema: ____________

Premio fotografico di «Stampa Sera»

«STAMPA SERA» pubblica al lunedì, nell'edizione del pomeriggio, una rubrica fotografica e bandisce premi per opere in bianco e nero a soggetto obbligato. Tutti i lettori sono invitati a spedire a «LA STAMPA», via Marenco 32, Torino, le loro fotografie sul tema «PER LA STRADA». Le opere devono giungere entro il 6 LUGLIO e recare incollato sul retro il tagliando riportato qui sopra. Per ogni opera, un tagliando.

La fotografia migliore sarà premiata con LIRE 50.000; la seconda e la terza con LIRE 20.000 e LIRE 10.000. Le opere più interessanti saranno esposte a «LA STAMPA» in via Roma.

Diamo inoltre i temi che seguiranno:

«GRANDI E PICCINI» scadenza 2 AGOSTO

«TEMPO DI VACANZE» scadenza 31 AGOSTO

(Soltanto l'autore è responsabile delle fotografie pubblicate od esposte).

Con Paola di Liegi vestita da gitana

La marchesina Antonella è diventata contessa Calvi

Le nozze celebrate stamane nella chiesa di Campiglione Fenile con l'intervento di un pubblico molto chic - Gli sposi sono partiti per la Grecia

dal nostro inviato

Campiglione Fenile, giov. sera

Alle 11,30 di questa mattina, nella vetusta chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, la marchesa Antonella San Martino di S. Germano — nipote di Paola di Liegi — è diventata contessa, sposando appunto il conte Ippolito Calvi di Bergolo, architetto dal sangue completamente blu, legato, per affinità, con la schiatta dei Savoia. Alla parentela con i reali del Belgio, la bella fanciulla di Campiglione Fenile ha così aggiunto un'altra gemma al suo blasone legandosi con i Savoia, non più re ma sempre quotatissimi nel Gotha della nobiltà internazionale.

Un matrimonio importante, dunque. Ma la folla dei curiosi e i molti giornalisti giunti stamane a Campiglione da ogni parte d'Italia e perfino dall'estero non aspettavano tanto la sposa, peraltro incantevole nel suo abito bianco semplicissimo di linea classica, bensì la sua quasi regale zia, Paola di Liegi. Da qualche tempo Paola, che tutti da queste parti ricordano ragazzina allegra ed esuberante, era scomparsa dalle cronache mondane, da anni abituate ad occuparsi di lei. Non più feste, non più yachts, ma vita ritiratissima alla Corte belga. Chissà, forse per prepararsi al nuovo impegnativo ruolo che sembra attenderla, quello di sovrana.

Le voci di una prossima abdicazione di Baldovino, frustrato nelle sue aspirazioni di padre, a favore del fratello Alberto si vanno infatti facendo sempre più insistenti e Paola, da un giorno all'altro, potrebbe trasformarsi da principessa in regina. Come nelle favole. La bella Paola ha tenuto fede alle promesse: è arrivata. Ma chi l'attendeva nel suo nuovo cliché di aspirante al trono, tutto compostezza e distacco, è rimasto stupito. Una sorpresa gradevole, perché a Paola seria e «ufficiale» qui a Campiglione nessuno voleva credere. E la principessa si è presentata al «suo» pubblico con un abito zingaresco color turchese a pallini bianchi, molto più vicino al suo carattere delle «toilettes» di Corte.

Al suo fianco, il marito Alberto e i loro tre splendidi figli: il primogenito Filippo, di 11 anni (sarà re anche lui un giorno?), Astrid e Laurent. Erano arrivati ieri, nella tarda serata, ed avevano trascorso la notte nel palazzotto dei San Germano. Poi, via via, sono giunti gli altri invitati. Tutti i più bei nomi dell'aristocrazia, gli amici dei due giovani sposi. Per tutta la mattinata una piccola folla ha fatto ala al passaggio degli arrivi «importanti». Ed era un rincorrersi di esclamazioni, di reciproche domande: «Chi sarà quella signora?» oppure: «Quello è certamente l'ammiraglio».

Alle 11 tutti gli invitati erano sul sagrato della chiesa con Paola e Alberto di Liegi, i chierichetti, il parroco Meglia e i testimoni, il conte Calvi di Bergolo e la moglie Jolanda di Savoia, il conte Costa di Polonghese e l'ing. Datta. Finalmente dal palazzotto dei San Germano, proprio di fronte alla chiesa, è uscita la sposa con il suo séguito.

Antonella, un po' pallida e molto graziosa, i capelli coperti dall'antico velo di famiglia, ha fatto il suo ingresso nel tempio accompagnata da uno scroscio di battimani. Non tutti gli invitati hanno potuto trovar posto nella chiesetta, molti hanno dovuto accontentarsi di occhieggiare dalla porta d'ingresso.

Dopo il sì, gli abbracci, il tradizionale lancio del riso (come per ogni matrimonio) c'è stato il ricevimento e questa volta tutti gli invitati hanno trovato posto.

Adesso il viaggio di nozze. La mèta, già stabilita da un pezzo, è la Grecia. Antonella perché ama il mare, Ippolito perché da buon architetto urbanista spera di trovare, nei ritagli di tempo, del materiale interessante per i suoi studi.

Alessandro Rigaldo

Gli sposi fotografati ieri pomeriggio (Foto Moisio) La principessa Paola

Annegato un dirigente tra Rapallo e Zoagli

Chiavari, giovedì sera.

(g. r.) E' stato rinvenuto ieri sera in mare presso Zoagli il corpo senza vita d'un uomo. Il cadavere è stato successivamente identificato per quello di Luigi De Negri, di 62 anni, residente a Rapallo. Si tratta di persona notissima nella zona, direttore del cantiere navale della nostra città.

Il decesso risalirebbe alle ore del mezzogiorno quando l'annegato era stato atteso, vanamente, dai familiari per il pranzo. I carabinieri della stazione di Zoagli stanno svolgendo attive indagini per appurare se si tratti di disgrazia o di suicidio. Sembra che negli ultimi tempi il De Negri soffrisse di un forte esaurimento nervoso.

A Genova lo scontro è tra il nuovo e il vecchio

Difendono il pretino per contestare l'arcivescovo

Dietro la crisi, provocata dall'allontanamento di don Gallo, sta la linea anticonciliare del cardinale Siri contro il quale, ieri sera, hanno manifestato un migliaio di persone

dal corrispondente

Genova, giovedì sera.

Avremo probabilmente una stasi, per qualche giorno, nella vicenda di don Andrea Gallo, il vice parroco della chiesa della Madonna del Carmine di Genova, allontanato dalla Curia perché diffondeva, con le sue prediche e il suo esercizio pastorale, un clima aderente allo spirito del Concilio. Poi, la contestazione riprenderà e con maggior vigore. «*Cerchiamo gente disposta a battersi*», hanno annunciato ieri sera i fedeli del vice parroco, facendo appunto intendere che la vicenda è tutt'altro che risolta. Don Andrea Gallo, 42 anni, era stato nominato vice parroco del Carmine (un quartiere popolare del vecchio centro genovese) quattro anni fa. Dicono i suoi amici che egli esprimeva a perfezione le aspirazioni di parte della Chiesa: «*Parlava in linea con i principi del Concilio e di Giovanni XXIII*».

Il sacerdote aveva già lasciato la parrocchia quando, ieri sera, i fedeli suoi amici, un migliaio di persone, hanno manifestato contro il cardinale davanti alla chiesa del Carmine.

Prima, tra i banchi del tempio, avevano ascoltato la Messa tentando quindi, a rito concluso, di aprire un dibattito, ma il parroco era intervenuto per zittirli. Usciti sulla piazza, hanno inalberato decine di cartelli. Il più esplicito diceva: «*La Chiesa genovese è rimasta ferma agli anni precedenti il Concilio. Questa è la vera Chiesa del silenzio*». Su altri era scritto: «*Preti funzionari della Curia o preti al servizio dei fedeli?*»; «*Perché don Gallo è stato allontanato?*». Qualcuno ha gridato: «*In questo quartiere c'era chi non andava in chiesa da trent'anni e ci è tornato perché don Gallo parlava e agiva come Cristo*».

La manifestazione era stata organizzata dal «Gruppo del Carmine», un gruppo di cattolici genovesi apertamente schierato su posizioni diverse da quelle dell'arcivescovo. Per capire questi fermenti che oggi rendono inquieti, ma vivi, vasti strati del cattolicesimo italiano, bisogna rifarsi in particolare alla situazione genovese, dominata da 24 anni dalla forte figura di Giuseppe Siri, cardinale sostenitore della linea più rigida della gerarchia ecclesiastica contro ogni riforma o «apertura».

Nel clima di questa città sono state affossate o semplicemente isolate nel silenzio, non poche iniziative rinnovatrici. Prendiamo il caso significativo della rivista «*Il Gallo*». Da oltre un quarto di secolo, svolge a livello di pensiero una funzione di richiamo ai valori cristiani tradizionali, come indicato dal sottotitolo esplicativo: «*E subito per la seconda volta il Gallo cantò*». Ma la voce interessante di Nando Fabro e degli altri animatori del foglio, non è andata più in là di ristretti ambienti intellettuali.

Padre Nazareno Fabretti è un'altra spina nel cuore di molti cattolici genovesi: con la sua sala «Frate Sole» aveva cominciato un discorso aperto, inusitato, che avvinceva specialmente i giovani. Venne accusato di «*velleità intellettualoidi*» e dovette fare le valigie.

«*Qui a Genova, il Concilio* non è passato neppure da lontano» ha detto ieri un cattolico del dissenso. Il cardinale Giuseppe Siri (64 anni, sacerdote dal 1928) succedette nel 1946, appena quarantenne, al cardinale Boetto sulla cattedra di arcivescovo di Genova. Pio XII, che lo aveva carissimo, gli diede la porpora a 47 anni: Giuseppe Siri fu il più giovane cardinale del mondo, e parve destinato alla cattedra di San Pietro come difensore di un integralismo assoluto, di un rigore dogmatico quasi glaciale.

L'età di Giovanni XXIII e del Concilio causò nell'arcivescovo Siri un tormento visibile. Il cardinale genovese non condivise le aperture di Papa Giovanni; temette conseguenze dannose per la Chiesa e insistette sull'immutabilità e sulla supremazia della Chiesa docente.

f. d.

Clero variopinto nel Biellese

Abito non fa monaco (ammonisce un vescovo) ma sacerdote sì

dal corrispondente

BIELLA, giovedì sera.

(p. m.) L'abbigliamento scelto con criteri un po' troppo personali da taluni sacerdoti ha indotto il vescovo di Biella mons. Carlo Rossi, a manifestare la sua riprovazione per l'inosservanza delle precise disposizioni emanate a questo proposito dalla Conferenza episcopale italiana.

«Veste talare — scrive mons. Rossi nell'ultimo numero della rivista diocesana — "clergyman", abito borghese, sportivo... tanti modi di vestire; siamo bene intesi, la questione in se stessa non è importante: giustamente si dice che l'abito non fa il monaco. Ma quando il vestito è segno qualificante la persona e la sua posizione di dovere e di responsabilità, non è più una cosa indifferente. Si ha l'impressione che alcuni sacerdoti, specialmente giovani, trovino nella foggia del vestito un motivo ed un mezzo di evasione e si preoccupino di occultare la loro qualità sacerdotale, quasi che abbiano paura di essere conosciuti per quello che sono».

Misterioso episodio ad Imperia

Una suora percossa stanotte nella sua cella

dal corrispondente

Imperia, giovedì sera.

Una suora settantenne è stata assalita stanotte dopo l'una da uno sconosciuto nella propria cameretta al primo piano dell'Asilo di via Agnesi a Imperia. La religiosa vittima dell'aggressione, suor Leonia, superiora della scuola materna, è ora ricoverata all'ospedale in condizioni abbastanza gravi per molteplici ferite al corpo e al viso e probabile frattura del setto nasale. E' stata anche colpita agli occhi ed in giornata un oftalmologo dovrà accertare eventuali debilitazioni alla vista.

Pare accertato che l'aggressore fosse armato di un sasso, col quale ha colpito la suora. Questa nel rispondere all'interrogatorio alla polizia, ha anche affermato che lo sconosciuto ha tentato di morderla selvaggiamente. L'episodio presenta ancora alcuni punti piuttosto oscuri. Lo sconosciuto si è inerpicato al primo piano della costruzione aggrappandosi al tubo della grondaia e introducendosi poi nell'interno. Mentre percorreva il corridoio del primo piano è stato avvistato dalla suora che, messa in allarme da alcuni rumori sospetti s'era affacciata sulla soglia della propria camera.

Lo sconosciuto, vistosi scoperto, l'ha allora aggredita selvaggiamente, percuotendola con tutte le sue forze, mentre la suora, per quanto piuttosto malferma di salute ed anziana, ha cercato di respingerlo, urlando a gran voce. Nella camera è stato trovato un sasso, col quale il ladro ha percosso la suora. Dopo qualche istante di lotta accanita lo sconosciuto si è calato dalla finestra, attraverso la quale era salito. Il tubo di zinco stagnato ha ceduto sotto il suo peso ed egli è volato al suolo. Pare che non si sia fatto male, ma nella caduta ha rotto il vetro dell'orologio da polso, i cui frammenti sono stati raccolti dalla polizia scientifica, che ha anche trovato alcune altre tracce definite «interessanti».

Il grave episodio ha destato vivo allarme e non si può neppure escludere che l'ignoto aggressore sia un maniaco sessuale. D'altro canto alcune tracce fanno ritenere che fossero nel «colpo» due persone e molto bene a conoscenza della disposizione dei locali. Ci si chiede, tuttavia, che cosa pensassero sperare di rubare nell'asilo infantile, dove, ovviamente, non vi è nulla di valore.

b. v.

Derubato di preziosi per 120 milioni rischia l'espulsione

Alessandria, giovedì sera.

(s. c.) Derubato e poi contravvenuto. Una duplice disavventura nella quale è incorso il commerciante israeliano Haim Abrahami, di 45 anni, residente a Valenza, a carico del quale è stata elevata contravvenzione per commercio di preziosi senza la prescritta licenza. Il 5 maggio l'Abrahami aveva denunciato ai carabinieri che ignoti ladri introdottisi nella sua casa, avevano asportato dalla cassaforte brillanti per 120 milioni, di cui 90 milioni della ditta Fama di Roma.

Dagli accertamenti è risultato che l'israeliano è autorizzato a soggiornare in Italia unicamente per esercitare all'ingrosso il commercio di importazione ed esportazione di marmi, e tale attività è condizionante ai fini del rinnovo del permesso di soggiorno.

DICK TRACY E LA FONDERIA NASCOSTA

RIASSUNTO — Tracy ha scoperto che la fattoria del gangster Porky nascondeva una fonderia sotterranea, in cui vengono fatte sparire centinaia di auto rubate. Gli impianti sono fatti saltare dalla polizia, i complici muoiono, Porky è rovinato, ma, uscito dal carcere dietro cauzione, incomincia a preparare la rivincita.

58 — (continua)

150° anniversario della fondazione della «BUTON»

I 1000 in crociera non parlano di lavoro

Nell'ambito delle celebrazioni per il 150° anniversario della fondazione della «Distilleria Gio. Buton & C.» di Bologna, tutti i dipendenti della società, gli azionisti, gli addetti alle vendite, con alla testa il Presidente e il Direttore generale del Gruppo, sono partiti per una crociera di sei giorni in Mediterraneo, sulla «Enrico C.»: per sei giorni, chiusi gli uffici e gli stabilimenti, la consegna è: «Divertirsi e non parlare di lavoro»

La T/N «Enrico C.», con a bordo oltre 1.000 crocieristi dipendenti della Distilleria Buton, in partenza per Barcellona, Palma di Maiorca e Tunisi

Quando la turbonave «Enrico C.», della «Linea Costa», ha lasciato il porto di Genova, lunedì 22 giugno, per una crociera di una settimana nel Mediterraneo, l'animazione che dominava sulle banchine dello scalo marittimo alla partenza di una nave, era ad un livello insolito: c'erano giornalisti, fotografi, ed un entusiasmo mai visto. Tutto questo per salutare la partenza della «Crociera Buton del 150.mo anniversario». Un modo inconsueto, per una azienda, per festeggiare una ricorrenza per così importante: ma rientra nello stile dei rapporti con il personale che sono caratteristici della «Buton», la casa produttrice di liquori nota e affermata in tutto il mondo.

La Buton è stata fondata nel 1820 da Jean Buton, un francese originario dello Charente (Francia meridionale), che Oltralpe aveva raggiunto una notevole posizione fornendo di liquori la stessa corte imperiale di Napoleone. Emigrato con la restaurazione, aveva trasferito in Italia, nell'Emilia-Romagna, la propria arte di distillatore. Da allora la Buton ha compiuto continui progressi e attualmente, sotto la guida della famiglia dei conti Sassoli de' Bianchi, controlla un terzo dell'intera produzione nazionale dei liquori, oltre ad occupare una posizione preminente in quella del brandy (il «Vecchia Romagna» è ormai affermato nel mondo intero).

Oggi la «Buton» dà lavoro ad oltre duemila dipendenti occupati nei vari stabilimenti di Bologna, di Ozzano (vi nasce il «Vecchia Romagna» ed è stato ormai definito, quello stabilimento, la «città del brandy»), di Caserta, di Trieste, di Lugano, di Francoforte. La rete di vendita, uno dei punti chiave dell'organizzazione aziendale, occupa invece oltre cinquecento persone.

E' ormai nelle tradizioni della «Buton» un viaggio annuale, al quale sono invitati tutti i dipendenti: ne sono stati fatti, di tre o quattro giorni, un po' in tutte le capitali europee. Quest'anno, per festeggiare il secolo e mezzo di vita dell'azienda, è stata scelta la crociera: i sei giorni di vacanza sono «extra» e non rientrano nelle ferie e per consentire a tutti i membri della «famiglia Buton» di imbarcarsi, tutti gli stabilimenti e gli uffici sono stati chiusi. Anche se alla crociera prendono parte i massimi dirigenti, dal presidente al direttore generale, ai responsabili delle società «Rosso Antico spa» e «Petrus Boonekamp spa», i cui prodotti sono distribuiti dalla «Buton», non si parla di lavoro a bordo della «Enrico C». Scopo della crociera è cementare sempre più i vincoli tra tutti coloro che lavorano nella «Buton», a tutti i livelli: del viaggio resterà quale ricordo tangibile (oltre a quello, incancellabile, della memoria), una medaglia d'argento che sarà donata a tutti i partecipanti.

Il piccolo esercito della «Buton» (in realtà la definizione più appropriata è quella di una grande famiglia) è un affiatato gruppo di specialisti, ciascuno nell'ambito della sua competenza. L'età media è estremamente bassa: quella dei dirigenti è sui trent'anni, anche se l'esperienza che hanno accumulato alcuni è più che decennale. Accanto ai giovani, schiera dei «personaggi» ormai diventati parte integrante della «Buton», come il suo brandy o le sue cantine: così Guglielmo, magazziniere addetto alle spedizioni, che ha visto e controllato il carico di migliaia di autocarri in vent'anni; o il cantiniere, che da 35 anni svolge con cura e passione il suo lavoro e che in questo lungo periodo ha accompagnato decine e forse centinaia di personaggi illustri a visitare la cantina storica, nella quale ogni annata di brandy è «archiviata» in una speciale botticella.

E' proprio grazie alla profondità delle sue cantine, e alla loro solidità, che la «Buton» deve la sua immediata rinascita, dopo le distruzioni della guerra. Accadde infatti che nel 1943 i bombardamenti aerei distrussero completamente gli stabilimenti di via Pietramellara, a Bologna. Alla fine della guerra, soltanto un cumulo di macerie testimoniava l'esistenza dell'antica fabbrica. Ma una scoperta, del tutto inattesa, fu fatta in quei giorni tristi: le cantine, profondamente interrate per conferire agli ambienti la temperatura richiesta dal delicato processo dell'invecchiamento del brandy, avevano retto alla furia delle bombe e le ingenti scorte che vi erano conservate erano così sopravvissute alle rovine degli attacchi aerei e a quanti, nelle loro visite alle macerie, avrebbero saputo far buon uso del tesoro che custodivano. Fu così che la «Buton» poté risorgere all'antico splendore in breve tempo; e quelle botticelle di brandy scampate alla guerra furono un po' l'anello di congiunzione fra il passato e il presente, quasi a testimoniare che fra gli antichi metodi seguiti nel 1820 da Jean Buton e la tecnica di oggi non c'è nessuna differenza. Tutto si concreta negli alambicchi di tipo Charantese per la distillazione del vino, dai quali si ottiene il distillato per la produzione del «Vecchia Romagna»: quegli alambicchi sono costruiti oggi, epoca del computer, esattamente come quelli usati 150 anni fa dal fondatore della «Buton». Gli alambicchi sono però soltanto la testimonianza più evidente del legame profondo col passato e con la tradizione che è tipico della «Buton»: un elemento forse più importante e senz'altro determinante allo stesso modo per la realizzazione di un prodotto del livello del «Vecchia Romagna» è la scelta dell'uva. Quello stesso Trebbiano bianco che indusse Jean Buton a fermarsi in Emilia-Romagna, è oggi, a distanza di 150 anni, ancora la essenziale materia prima del «Vecchia Romagna».

Un momento determinante nella produzione del brandy è l'invecchiamento: questo avviene nelle vecchie cantine, dove temperatura e umidità sono costanti grazie alla profondità rispetto al livello del suolo, e in quelle moderne, umidificate e mantenute a temperatura costante da perfetti apparecchi di condizionamento. L'unico fattore che non cambia sono gli anni occorrenti e l'atmosfera che si respira in quelle immense cantine, dalle alte volte che le fanno assomigliare ad antichissime cattedrali, dove la luce filtra appena attraverso strette finestrelle, è quella di sempre, e fa sentire il visitatore partecipe di un rito antichissimo e misterioso.

Ne è riprova la testimonianza di un «convertito», Mario Soldati: non credeva che una grossa azienda industriale potesse dare vita ad un prodotto autenticamente genuino come fosse artigianale: «Per ricredermi — racconta — ho dovuto camminare con le mie gambe e vedere con i miei occhi camminare intorno e misurare a vista laghi di vino in racchiuse adeguate cisterne. Entrare in un quartiere di cui non vedevo la fine, percorrere le vie a scacchiera, tra colossali pilastri di cemento armato, all'interno dei quali, fino all'altissima volta, in sovrapposta scaffalatura, erano i piccoli piccoli barili di rovere del Limousin... Un brandy come questo, il "Vecchia Romagna", è distillato direttamente dal vino, è invecchiato a lungo in barili di rovere, è la moltiplicazione di un'umilissima, antica realtà».

Il rispetto della tradizione, alla «Buton», non è regola soltanto per la produzione del brandy. Lo stesso vale per i liquori: con tale termine si intende, secondo i tecnici, «una bevanda alcolica aromatizzata, dolcificata o meno con saccarosio, glucosio o anche miele». Anche in questo caso si seguono «ricette» che hanno secoli: le sostanze aromatiche vengono fatte macerare a temperature elevate negli alambicchi, con l'aggiunta di alcool, per diversi tempi; quindi si procede alla distillazione. L'elenco dei liquori della Buton è lungo: in prima linea stanno la Crema Cacao, il Kummel, l'Elixir China, il Cherry Brandy, il Gin, la Grappa, la Sambuca e la Vodka. Un posto a parte merita poi la Coca Buton, che ottenne il Gran Prix all'Esposizione Universale di Parigi del 1900 e fruttò la Legion d'Onore all'allora titolare della Buton, il marchese dottor Filippo Sassoli de' Bianchi. La Coca Buton che fu definita dall'igienista italiano Paolo Mantegazza «gloria dei liquori italiani» è prodotta per distillazione dalle foglie della Coca boliviana. La ricetta è custodita gelosamente: è un segreto secolare.

Un momento del brindisi augurale a bordo della T/N «Enrico C.», al quale hanno partecipato le maggiori autorità genovesi, una folta rappresentanza della stampa ed i dirigenti della Casa bolognese

Risorge nell'ULSTER la polizia politica?

Ridateci i "B specials" chiedono i protestanti

La richiesta è stata avanzata dal «premier» dell'Irlanda del Nord; ma il governo inglese è contrario - I cattolici temono una recrudescenza delle persecuzioni e ammoniscono: «Il sangue scorrerà per le strade» - Un giornale di Londra consiglia di imprigionare 5 mila persone

nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Il governo nordirlandese avrebbe intenzione di costituire una «milizia del popolo», per controllare i disordini nella provincia del Regno Unito. Lo ha ammesso lo stesso primo ministro dell'Irlanda del Nord, maggiore James Chichester-Clark, rispondendo alla domanda di un deputato al Parlamento di Belfast.

Chichester-Clark ha già discusso tale piano con il capo della fazione estremista protestante, deputato Ian Paisley, e con altri notabili della maggioranza unionista.

Chichester-Clark, in sostanza, vorrebbe inquadrare e legalizzare i gruppi di volontari che già tentato di mantenere una pace precaria nelle città dell'Ulster. Queste squadre di civili, tuttavia, non sono sempre esenti da simpatie religiose e politiche. I cattolici temono che il progetto del premier nordirlandese mascheri l'intenzione di resuscitare il corpo dei «B Specials», la famigerata polizia protestante che l'anno scorso compì sanguinose incursioni nei quartieri abitati dai cattolici.

Chichester-Clark, comunque, ha precisato che la «milizia popolare» non verrebbe dotata di armi da fuoco, anche se ad essa verrebbero conferiti certi poteri per prevenire lo scoppio di sommosse violente. L'idea, ha aggiunto il premier nel dibattito allo Stormont potrebbe anche non venire mai realizzata. Tra l'altro si ritiene che il governo di Londra non la veda di buon occhio.

Il governo britannico ritiene che la pace nell'Ulster è meglio protetta dalla vigilanza dei suoi undicimila soldati, che sinora hanno rivelato un eccellente controllo in momenti difficili e pericolosi.

Anche durante la notte scorsa, sono scoppiati altri disordini in una città nordirlandese. I cattolici hanno aggredito due cortei provocatori di «orangisti», che sfilavano per le vie di Coalisland, nella contea di Tyrone, per festeggiare una delle tante ricorrenze del trionfo protestante sui cattolici. Sono stati lanciati sassi, alcuni edifici sono stati incendiati e l'esercito ha sparato parecchie granate lacrimogene.

Il ministro per l'Interno britannico, Reginald Maudling, al suo ritorno a Londra da una visita di due giorni a Belfast, ha ribadito che il governo di Londra sosterrà il programma di riforme del governo unionista. Egli ha anche ripetuto che l'Ulster continuerà a far parte del Regno Unito, sino a che la maggioranza della popolazione lo vorrà.

Maudling, tuttavia, è stato avvertito dalla opposizione cattolica allo Stormont che la situazione è estremamente critica e che «il sangue sta per scorrere di nuovo per le strade delle città nordirlandesi». I cattolici temono che il governo di Belfast ripristinerà le leggi che permettono alla polizia di internare senza processo le persone sospettate di attività sovversive. Già, ieri, un giornale conservatore di Londra affermava che l'ordine nell'Ulster può essere ristabilito soltanto mettendo in galera cinquemila persone.

La situazione nell'Ulster rimane comunque precariamente tesa. A Londonderry, centro a maggioranza cattolica, una folla consistente ha preso a sassate i soldati. Questi peraltro sono invisi, soprattutto nella capitale, ai protestanti che li accusano di non usare abbastanza la maniera forte verso la fazione rivale: di certo in passato la «polizia ausiliaria» orangista adesso disciolta aveva meno scrupoli. Accuse di debolezza dell'esercito sono state avanzate anche al ministro dell'Interno britannico Reginald Maudling, che ha concluso ieri sera la «visita di ricognizione» iniziata ieri nella provincia.

Fausto Frosini

Il reverendo Ian Paisley, protestante, capo riconosciuto degli oltranzisti nordirlandesi

Speranze in Gran Bretagna

I «tories» favoriranno le radio indipendenti?

LONDRA, giovedì sera.

Gli organizzatori di stazioni radio indipendenti in Gran Bretagna pensano che le condizioni per loro miglioreranno con l'avvento del governo conservatore. I laboristi avevano lottato aspramente contro le radio commerciali non autorizzate: una sola è infatti ancora in funzione; trasmette dal mare, fuori delle acque territoriali inglesi, ma le sue trasmissioni vengono disturbate.

Ora, secondo gli ambienti interessati, è possibile che il governo tory decida di autorizzare le radio private commerciali, anche per far conseguire risparmi alla «Bbc». In attesa e nella speranza che la legge venga riformata, oltre duecento società hanno già compiuto i passi necessari per poter godere delle eventuali nuove agevolazioni. (Ansa)

Impassibile all'università di Warwick

Brava la regina Elisabetta tra gli studenti contestatori

La sovrana ha affrontato le grida e gli slogans senza battere ciglio - Solo una volta ha risposto, quando le hanno gridato «Liberate Bernadette», ribattendo: «Non ne ho il potere»

servizio particolare

Londra, giovedì sera.

(f. f.) *I funzionari della reggia stanno riflettendo sui risultati dell'iniziativa presa dalla regina Elisabetta nella sua visita, martedì scorso, a Coventry. Per la prima volta, la sovrana ha salutato appena i dignitari e si è intrattenuta con la gente comune, massaie e turisti che affollavano le strade pavesate a festa.*

I cittadini, naturalmente, sono rimasti bene impressionati dalla novità. Il trono, per la prima volta nella storia britannica, era sceso letteralmente nelle piazze.

Ma vi sono stati anche inconvenienti. Nella sua visita all'Università di Warwick, la Regina si è trovata al centro di una chiassosa dimostrazione studentesca. Elisabetta sapeva che l'attendeva la sua prima esperienza della contestazione giovanile, ma non aveva rinunciato alla visita. Anche le autorità accademiche avevano preferito non vietare la dimostrazione, ritenendo che un divieto sarebbe stato controproducente.

All'arrivo di Elisabetta, i giovani hanno cominciato a gridare gli slogans della contestazione del momento: «Liberate Bernadette Devlin», «Niente armi al Sud Africa», «Legalizzate la marijuana».

Impassibile, la Regina è passata tra i dimostranti.

Quando una ragazza le ha gridato: «Liberate la Devlin» *(la deputata nordirlandese incarcerata per atti sovversivi), Elisabetta le ha risposto: «Non ne ho il potere». Toccherebbe, infatti, al ministro per l'Interno proporre alla sovrana di concedere alla giovane leader cattolica una remissione della pena.*

Il capo degli studenti, Griffiths, ha spiegato, oggi: «La dimostrazione non era diretta contro Elisabetta. Le nostre proteste riguardavano la condotta delle autorità accademiche». *Un portavoce dell'Università ha commentato:* «La Regina aveva espresso il desiderio di incontrare gli studenti sul loro terreno. Penso che la Sovrana abbia dimostrato la forza del suo carattere. E' stata molto coraggiosa. La protesta è fallita».

La Regina, dunque, continuerà a incontrare i suoi sudditi in forma non convenzionale. I giornali hanno notato la contestazione in cui si è trovata al centro, ma la reggia non ha protestato.

Elisabetta passa in rassegna la guardia del Corpo della regina

Nel centro di Bordighera

Brucia la pensione e i clienti fuggono tra scene di panico

SANREMO, giovedì sera.

(r. o.) Un violento incendio si è sviluppato ieri pomeriggio nella pensione «Tina» di Bordighera, al numero 62 della centralissima via Regina Margherita. Nei locali, di proprietà di Ercole Rebozzi, si trovavano numerosi ospiti che a causa della giornata senza sole non s'erano recati in spiaggia.

Improvvisamente si sono levate fiamme altissime dallo scantinato e i presenti sono fuggiti in preda al panico. I pompieri di Sanremo sono intervenuti subito sul posto per estinguere l'incendio. Il comandante, signor Giuseppe Manfredi, ha ritenuto opportuno dopo un primo sopralluogo e l'inizio dell'opera di spegnimento, far giungere dalla caserma altri uomini ed una seconda autobotte. Solo dopo tre ore e mezzo s'è potuto aver ragione delle fiamme. I danni ammontano a 4 milioni; sono andati distrutti mobili, attrezzature e gli impianti elettrici.

Molto probabilmente l'incendio è stato provocato da un corto circuito; non si escludono comunque altre cause ed è in corso un'inchiesta.

GRAVEMENTE FERITA CON UNA FUCILATA

Sposa sorpresa dal marito in un capanno con due uomini

servizio particolare

ROMA, giovedì sera.

Erano due pastori sardi i giovani che si stavano intrattenendo in un capanno sperduto nella campagna di Manziana assieme a Rosalia D'Alessio, la donna di 31 anni ferita gravemente con una fucilata dal marito geloso. Le condizioni della donna, ricoverata in una clinica romana, sono ancora gravi. La fucilata, esplosa con un'arma da caccia da breve distanza, le ha spappolato la spalla sinistra. Il marito, Luciano Forti, anche lui di 31 anni, dopo averla sorpresa assieme ai due giovani le aveva puntato il fucile al cuore per ucciderla. Aveva però sbagliato mira, e la rosa di pallini l'aveva solo ferita. Credendo di aver commesso un uxoricidio il D'Alessio aveva vagato a lungo per la campagna a nord di Roma e si era poi costituito ai carabinieri di Campagnano.

E' stata la gelosia che ha fatto perdere il lume della ragione al tranquillo Luciano Forti, usciere presso il ministero delle Finanze a Roma. Ed è stato il suo lavoro che ha favorito gli incontri di sua moglie con i giovani pastori sardi che, numerosi, pascolano le loro greggi nelle campagne comprese tra il mare e la provincia di Viterbo. Luciano Forti si alzava presto la mattina per arrivare da Formello all'Eur, dopo aver tra l'altro attraversato tutta Roma, e tornava la sera verso le sei. Quando ieri è giunto a casa al tramonto, ha trovato i quattro figli soli (il più grande ha undici anni e il più piccolo cinque). La cena non era pronta e i bambini non sapevano dove fosse la madre. Il Forti aveva telefonato agli ospedali, ed aveva chiesto anche l'aiuto di suo cognato per andare alla ricerca della donna.

Poi, un conoscente gli ha svelato la verità: «Tua moglie sta con due pastori in un capanno, nei pressi di Manziana, in località Locuzzo». Il Forti non ci ha visto più per l'ira e la vergogna. E' corso a casa a prendere la doppietta ed ha raggiunto il capanno. Lì, sulla paglia, c'era la moglie con i due giovani. I due pastori si sono alzati ed hanno tentato di bloccare il Forti. Poi hanno preferito fuggire, dileguandosi nel buio. La donna, terrorizzata, urlava al marito di perdonarla, ma questi ha premuto il grilletto.

Il Forti è stato denunciato per tentato uxoricidio. I carabinieri stanno ricercando i due giovani che si intrattenevano con la donna, per avere anche la loro versione dei fatti. a. r.

A causa di infarto

Un manovale muore sul culmine di un tetto

Alessandria, giovedì sera.

(e. c.) Il manovale edile Luigi Colombo di 38 anni, residente a Tortona in piazza Roma, occupato alle dipendenze di una ditta di Novi Ligure, che esegue lavori sulla statale dei Giovi, mentre nel pomeriggio di ieri sulla sommità di un tetto stava trasportando della calcina è stato colto da improvviso malore. Soccorso dai compagni e trasportato d'urgenza all'ospedale vi è giunto cadavere. Le cause della morte paiono da attribuirsi ad un infarto cardiaco.

Mare e montagna, tempo di vacanze

Uno yacht d'affitto per il solo weekend

Si può noleggiare in gruppo una imbarcazione (marinai compresi) - La spesa: 10-20 mila lire a persona per ogni giorno di crociera

dal corrispondente

Genova, giovedì sera.

E' tempo di navigazione: chi ha un'imbarcazione va già per mare; chi non se la può permettere ha egualmente la possibilità di concedersi il piacere di una crociera, noleggiando una «barca» di qualche consistenza con un gruppetto di amici. I prezzi, tutto considerato, non sono molto elevati. Si va, mediamente, dalle 10 alle 15 mila lire, in qualche caso anche 20 mila lire al giorno per persona: a conti fatti, quanto si paga per la pensione in un albergo di prima categoria.

Il costo del noleggio mensile dell'imbarcazione si avvicina, grosso modo, al 10 per cento del suo valore. Comprende sempre, oltre all'affitto, la paga dei marinai e l'assicurazione. Nei prezzi, ovviamente, ci sono notevoli differenze tra barca e barca e l'affitto varia a seconda dei mesi. Si parte da un minimo, in bassa stagione (maggio, giugno e settembre) di 40 mila lire al giorno per uno «yacht» di otto-dieci metri a quattro posti, e si arriva al mezzo milione al giorno, in alta stagione (luglio e agosto), per un panfilo che porta una ventina di passeggeri e ha un equipaggio di dieci uomini.

Una «goletta» (due alberi a vela) a otto posti, con tutti i «comforts» e le attrezzature elettroniche per la navigazione, costa 70 mila lire al giorno, in alta stagione, esclusi vitto e carburante. L'affitto di un lussuoso panfilo a motore, del tipo «Ischia» (di sei posti, doppi servizi), costa 140 mila lire al giorno (sempre esclusi vitto e carburante).

Dall'anno scorso, a Santa Margherita Ligure, vengono noleggiati tre «cruisers» senza limiti di tempo, anche per soli due giorni. Il più grande di sette letti con due servizi, il medio di sei letti, il più piccolo di cinque letti e un solo servizio. La novità è dunque questa: si può fare anche soltanto un «weekend» in barca con gli amici, spendendo una cifra ragionevole, che va da un minimo di 50 mila lire nella bassa stagione per le due imbarcazioni di dimensioni minori a un massimo di 120 mila lire al giorno per la più grande, nei mesi di luglio e agosto. A questa cifra bisogna aggiungere soltanto il carburante e il vitto. Il carburante, d'altra parte, non deve spaventare, perché si tratta di alimentare economici motori «Diesel».

Filiberto Dani

«Mondo giovane»: rinvio a settembre

Come già lo scorso anno, «Mondo Giovane» sospende le pubblicazioni per il periodo luglio-agosto. Ringraziando quanti hanno collaborato con idee e suggerimenti alla nostra rubrica, che vuole essere una libera tribuna aperta a tutti i problemi dei giovani, diamo appuntamento al prossimo settembre.

Un'ascensione su una parete di ghiaccio per apprendere l'uso dei ramponi

Ai 3000 metri del rifugio Mezzalama

Con le guide di Ayas a scuola di alpinismo

I corsi si inizieranno il 13 luglio e comprenderanno lezioni teoriche e pratiche di scalate su roccia e ghiaccio - Per una settimana 60 mila lire

Il problema comune a tutti i giovani che si accingono ad andare in vacanza è quello di trarre, da questi giorni sognati tutto l'anno, il massimo profitto con un minimo di spesa. La montagna può offrire tutto questo: certamente non la montagna dei rinomati centri turistici, ma quella più vera, degli alpeggi, dei colli aperti tra le valli, dei ghiacciai o delle vette.

Si può scegliere la vacanza sotto la tenda, ma ciò significa possedere una discreta attrezzatura che non tutti i giovani hanno; molto meglio organizzare le nostre escursioni e traversate tenendo come base di appoggio i numerosi rifugi alpini del Cai dislocati sulle nostre montagne che, oltre ad offrire un sicuro luogo dove trascorrere la notte e gli eventuali giorni di maltempo, sono decisamente convenienti soprattutto per gli iscritti al sodalizio. A questo punto non ci resta che l'imbarazzo della scelta: dalle Alpi Marittime al Monviso, dal G. Paradiso al Monte Bianco, Monte Rosa e via sino alle Alpi Centrali e alle Dolomiti, con l'aiuto di amici più esperti o seguendo le indicazioni delle pubblicazioni edite dal Cai, potremo tracciare gli itinerari che preferiamo nei luoghi che più desideriamo conoscere.

Oltre all'escursionismo, però, molti giovani praticano o vorrebbero praticare l'alpinismo, che è la forma sportiva più attraente e completa per conoscere ed amare la montagna. Ma l'alpinismo richiede una base di cognizioni tecniche che solo l'esperienza o speciali scuole possono dare; ed è appunto per favorire e sviluppare nei giovani la pratica di questa disciplina che la Società delle Guide di Champoluc, in Valle di Ayas, ha organizzato un «Corso di formazione alpinistica» aperto a tutti i giovani oltre i 16 anni di età.

Il corso, che si inizierà il 13 luglio prossimo, si articolò in turni settimanali e comprenderà lezioni teoriche e pratiche di ascensioni su roccia e su ghiaccio. Diretto dalla guida alpina Oliviero Frachey, la scuola è costituita da un corpo insegnante di guide e portatori, tutti di Ayas, altamente qualificati. L'intero corso verrà tenuto al rifugio «Mezzalama» situato ad oltre 3000 metri di quota nell'alto bacino di Verra in un ambiente tra i più grandiosi e imponenti delle Alpi. La quota di partecipazione per ogni turno è fissata in L. 60.000 e comprende, oltre al vitto e all'alloggio presso il rifugio, anche tutte le lezioni teoriche e pratiche. Ogni corso si concluderà con l'ascensione di alcune vette del Monte Rosa.

Segnaliamo questa iniziativa perché la riteniamo utilissima per i giovani che vogliono apprendere la tecnica alpinistica. Ma i giorni che si passeranno in rifugio e sui monti, serviranno soprattutto ad avvicinare due mentalità ancora così diverse tra loro: quella della gente di montagna e dei giovani di città, consentendo un contatto umano utilissimo per entrambi e ricco di esperienze nuove, che rafforzerà ancor più quella base comune di spontaneità e passione che sono elementi determinanti per praticare una attività sportiva tra le più sane e formative.

Andrea Mellano

E' precipitato in un canalone

Alpinista torinese ferito sulle Dolomiti di Brenta

TRENTO, giovedì sera.

(a. n.) Un giovane alpinista torinese, Pier Luigi Zanon, di 26 anni, è rimasto seriamente ferito in un drammatico incidente avvenuto ieri nel gruppo delle Dolomiti di Brenta. Lo Zanon, impiegato in un istituto bancario di Torino, era partito assieme con un amico, Umberto Cardognetto di 38 anni, laureato in fisica nucleare, per un'escursione verso le così dette Bocchette, un sentiero tagliato nella viva roccia sopra paurosi strapiombi.

D'improvviso una violenta bufera di pioggia e nevischio si abbatteva sulla zona. Lo Zanon, investito da una violenta raffica di vento e tradito dal ghiaccio, ha perso l'equilibrio ed è rotolato nel sottostante canalone precipitando per una ventina di metri. La neve che ricopriva il terreno ha attutito fortunatamente le conseguenze della paurosa caduta.

Lo Zanon è stato trasportato faticosamente al rifugio e di qui, in elicottero, all'ospedale civile di Trento. I sanitari gli hanno riscontrato la sospetta frattura di una spalla e altre sospette fratture alla schiena oltre a ferite multiple in tutto il corpo e uno stato permanente di choc. La prognosi è di una trentina di giorni.

cronaca cittadina

Carlo Campagna ci spiega perché ha confessato di avere ucciso Martine Beauregard

"Mi sono accusato di un crimine per nascondere il mio fallimento"

Gli abbiamo parlato per qualche minuto mentre entrava in Tribunale - Era depresso - Ha detto: «Mi sembra assurdo che dopo otto mesi nessuno abbia ancora capito il motivo della mia confessione» - Spiega perché si è ferito in carcere: «Siamo al livello delle bestie. L'unica rivolta possibile è quella di fare male a se stessi»

Carlo Campagna arriva sul furgone cellulare con altri detenuti

(Segue dalla 1ª pagina)

bacola. Poi spiega perché si è «inventato» l'omicidio di Vinovo.

«Ho bluffato tutta la vita. Con me stesso, con le persone care, con gli amici, con la società. Quando mio padre mi ha ceduto l'azienda, ho trovato una situazione finanziaria piuttosto pesante. Ho cercato di risollevarla e sono uscito in una spirale senza fine. Se oggi, con l'esperienza che ho acquisito, mi ritrovassi in situazioni analoghe, sarebbe tutto diverso. I milioni di debiti si sono rapidamente assommati. Ho coinvolto in questo abisso, nella speranza di riuscire a uscirne, mia madre, mia nonna, mia moglie Annalisa. Contemporaneamente non ne ero mi piaceva fare una vita brillante. I soldi a portata di mano erano una tentazione troppo facile, come era troppo facile ed allettante riuscire ad apparire, a farmi credere, diverso dalla realtà. Ad avere insomma la facciata che certa gente vuole che tu abbia per stimarti. Ho sbagliato ed è giusto che paghi, ma non così duramente.

«Quando mi sono reso conto che non potevo più affrontare i debitori, che avrei dovuto rinunciare alla bella facciata che mi ero costruito, che sarei stato messo a nudo e giudicato per quello che effettivamente ero, per quanto avevo fatto, mi è sembrato di impazzire. Non ho avuto il coraggio di affrontare la realtà, di comparire davanti ai miei genitori, a mia moglie che avevo coinvolto nel mio fallimento, dopo averli illusi per anni di essere quasi miliardario. Avrei voluto sparire, riuscire a nascondere la mia faccia per affrontare la realtà. Ed allora sono ricorso ad un trucco, come fanno i bambini che quando cadono e si sbucciano un ginocchio, urlano di essersi spezzata una gamba. Inventano un male insistente e maggiore per distrarre l'attenzione dei genitori dalla realtà temendone la reazione. Io per distrarre l'attenzione dal fallimento della mia vita, mi sono accusato di un delitto. So di aver sbagliato ma come ho detto il prezzo che sto pagando è troppo alto.

«A volte in cella mi sembra di impazzire e l'unica rivolta possibile contro il sistema è quello di far del male a sé stessi». Carlo Campagna *si tira su le maniche, mostra le braccia, il petto. E' tagliuzzato, coperto di cicatrici vecchie e nuove.*

Lo riportano in carcere. Le porte del furgone [illegible] *per chiudersi.* «Nella mia cella c'è un ragazzo fuggito dal manicomio — *aggiunge* — [illegible] bravo e tranquillo, ma addormentarsi al suo fianco, vivere con lui, è un incubo, una vera tortura».

temperatura di oggi

massima	+24,5
minima	+14,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 19,9; ore 8: 18; press. 737,1; umid. 80 %. Cielo sereno. Previsioni: poco nuvoloso, visibilità buona, venti deboli in pianura, moderati sui rilievi, temperatura invariata. Temperatura a Caselle: massima 24,4; minima 13,0; ore 8: 17,2.

Esteso al Campagna il fallimento della «Carlo Ferraris»

Carlo Campagna è stato accompagnato stamane dai giudici della sezione fallimentare che hanno esteso a lui il dissesto della [illegible] «Carlo C. Ferraris e C.» di cui era socio accomandatario suo padre dott. Guido. Il playboy è arrivato al palazzo di giustizia alle 8,40, sul furgone cellulare, insieme con altri detenuti, ed ha atteso tre quarti d'ora nella camera di sicurezza sotterranea.

Dalla cantina è salito a piedi fino all'ultimo piano ed è stato introdotto nell'ufficio del presidente dove l'attendeva il giudice delegato dott. Vitro. Subito dopo sono intervenuti il primo presidente del Tribunale dott. Martino e il dott. Martinetto. Erano presenti anche il curatore dott. Cagnassone e l'avv. Poli. Al Campagna è stato detto che avrebbe dovuto rispondere del dissesto della «Carlo Ferraris», di cui negli ultimi cinque anni era stato il factotum. Il padre dott. Guido gli aveva rilasciato infatti nel '65 una procura generale, perché non era più in grado di amministrare la società, essendo ricoverato in una clinica svizzera per una grave malattia. I giudici gli hanno domandato se avesse da muovere opposizioni e se chiedesse termini per presentare una memoria scritta. Carlo Campagna ha risposto: «*Non ho nulla da scrivere in proposito. Posso dire come stanno i fatti. Ho preso quell'azienda in condizioni disastrose e, nel giro di un anno, l'ho risollevata. Negli ultimi tempi non rendeva più nulla. Sono disposto ad addossarmi anche la responsabilità di mio padre. Non posso difendermi dalle accuse di bancarotta; non ha senso. Così come non mi sono difeso nella causa di separazione da mia moglie. Tutti gli episodi vanno esaminati nel quadro più generale del delitto Beauregard in cui sono stato coinvolto.*»

I giudici hanno preso atto delle sue dichiarazioni ed hanno pronunciato l'estensione del fallimento che ha un passivo di 300 milioni.

Una nota penalista aggredita nello studio

E' l'avv. Liliana Longhetto - Picchiata selvaggiamente da un suo cliente, conosciuto nella malavita torinese - Colpito anche un avvocato intervenuto in aiuto della collega

L'avv. Liliana Longhetto, assalita nel suo studio

Una giovane penalista è stata aggredita, picchiata e quasi seviziata da un suo cliente. Un collega, accorso in difesa della donna, ha subito la stessa sorte. L'aggressore, che aveva perso completamente i lumi della ragione, ha sfasciato sedie e tavoli, poi è fuggito. La polizia lo cerca per lesioni e tentata violenza carnale.

L'aggredita è l'avv. Liliana Longhetto, 37 anni. Abita in corso Galileo Ferraris 119 ed ha lo studio in via Vittorio Amedeo II 24. Presente in molti tra i più importanti processi penali degli ultimi anni, è tornata alla ribalta in questi giorni perché legale di Luigi D'Aguanno, il gangster ucciso e bruciato in un vecchio stabilimento di Moncalieri.

L'energumeno è un'altra figura nota alle aule giudiziarie e alle cronache dei giornali. Si chiama Attilio Foresta, ha 34 anni, è stato arrestato diverse volte per furti ed altri reati. Fa parte di una delle bande più organizzate e temibili della malavita torinese e la polizia la scorsa settimana l'ha interrogato nel corso delle indagini per l'omicidio di Moncalieri.

Su richiesta della Questura, il Tribunale doveva prendere in questi giorni la decisione di mandare il ladro lontano da Torino, in domicilio coatto. Era già stata fissata la sede della sua nuova residenza: Potenza.

Attilio Foresta, 34 anni

Per la «carriera» di Attilio Foresta un provvedimento del genere è senza dubbio un brutto colpo. Vuol dire essere isolato dai suoi «compagni», perdere il prestigio e l'autorevolezza che ha sempre avuto tra la malavita della nostra città.

Martedì pomeriggio, poco dopo le 18, è andato nello studio dell'avv. Longhetto, che l'aveva già difeso in altre occasioni: «*Deve fare di tutto* — ha detto quasi urlando — *perché il magistrato non firmi quel foglio. Non posso assolutamente lasciare Torino. Che cosa ci vado a fare a Potenza?*».

Inutilmente l'avvocato ha cercato di spiegargli che non poteva intervenire. «*Se vuole* — gli ha risposto — *appena viene deciso il provvedimento presentiamo ricorso. Io posso intervenire soltanto a questo punto*».

Attilio Foresta è esploso in una crisi di nervi spaventosa. Ha battuto i pugni sul tavolo, ha scaraventato a terra le sedie, poi si è gettato sulla donna che inutilmente cercava di raggiungere la porta. Una lotta furibonda: il malvivente urlando [illegible] oscene ha persino tentato di strapparle gli abiti.

Nell'anticamera dello studio era in attesa di essere ricevuto, per trattare una pratica comune, un collega della Longhetto, l'avv. Cesare Zaccone, 43 anni, via De Bonnas 11. Alle grida della vittima si è precipitato nell'ufficio per darle una mano. Ma il Foresta, ormai scatenato, ha assalito anche lui colpendolo alla testa, allo stomaco, alle gambe. Poi ha sentito dei rumori, ha pensato che qualcuno avesse avvisato la polizia ed è fuggito.

I due avvocati si sono fatti medicare: la Longhetto ha lesioni in tutto il corpo ed ha [illegible] un dente, guarirà in venti giorni; lo Zaccone ha riportato ematomi alla nuca e agli arti.

Scioperi articolati stamane alla Fiat

Sono proseguiti stamane negli stabilimenti Fiat di Mirafiori gli scioperi articolati di tre ore per i premi di produzione. Operai della sezione automobili sono andati in corteo alle Fonderie, interrompendo l'attività produttiva di questo reparto. All'Unione Industriale continuano intanto gli incontri per risolvere la vertenza.

Donna avvelenata dopo una festa

Una donna è ricoverata in gravissime condizioni al [illegible] di rianimazione delle Molinette: presenta sintomi di avvelenamento. Ieri sera ha partecipato a una festa in casa di amici. Improvvisamente si è sentita male ed è caduta a terra svenuta. E' stata portata d'urgenza all'ospedale dove i medici l'hanno trattenuta.

Angela Bonfatini, 41 anni, operaia, via Sant'Agostino 8, è andata, ieri sera verso le 21, in casa di una sua conoscente, Marisa Mirabella, che abita nello stesso stabile di via Sant'Agostino. A cena sono state servite diverse portate: fra l'altro la Bonfatini ha mangiato dei funghi. Verso le 22 gli invitati si sono messi a ballare: la donna rideva e scherzava assieme a tutti gli altri. Poi improvvisamente l'hanno vista impallidire. Si è aggrappata ad un mobile, ed è caduta a terra priva di sensi.

Marisa Mirabella ha cercato di rianimarla: pensava fosse un malessere passeggero. Ma la Bonfatini restava sempre a terra e non accennava a riprendersi. Tutti allora si sono resi conto che si trattava di qualcosa di più grave. Hanno portato la donna in auto e l'hanno accompagnata alle Molinette.

Il gangster assassinato nella fabbrica di Moncalieri

Un amico l'ha portato all'agguato dei «killer»

Solo una persona di cui Luigi D'Aguanno si fidava ha potuto farlo cadere nella trappola mortale - L'omertà protegge i "giustizieri", ma un piccolo errore potrebbe tradirli

Gli assassini di Luigi D'Aguanno, il gangster giustiziato a colpi di pistola e poi bruciato per spregio nel cortile di una fabbrica abbandonata di Moncalieri, non hanno [illegible] volto. Polizia e carabinieri sanno che la vittima è caduta in un agguato tesogli da qualcuno che [illegible] molto bene, ma trattandosi di un crimine maturato ed eseguito nella malavita, non trovano aiuto.

I quattro uomini fermati come sospetti nei giorni scorsi, sono stati scagionati. Fin dal primo momento il dott. Montesano, capo della Mobile, ed il cap. Formato del Nucleo Investigativo [illegible] che essi non erano direttamente implicati nel delitto, ma speravano che dai loro interrogatori emergesse il particolare che poteva metterli sulla pista decisiva.

L'unico dei quattro che sia rimasto in carcere, Tranquillo Broglio, aveva addirittura confessato spontaneamente di aver tentato un furto con il D'Aguanno il pomeriggio precedente la notte dell'omicidio, ma non ha detto altro. «*Quella sera sono andato al cinema e poi a dormire*» ha sempre sostenuto ed è stato scagionato, perché nulla ha indicato il contrario. Ancor meno compromettente la posizione dell'altro fermato, Vittorio Chiotello, che sempre in quel pomeriggio ebbe [illegible] tanto due fugaci incontri, in un bar, con il gangster. Ora è fuori da ogni sospetto.

E' tornato in libertà anche Carmine Messina, un altro che conosceva bene il gangster e che era stato scarcerato solo 24 ore prima del delitto. Messina, dividendo nei mesi passati la cella con D'Aguanno, aveva scoperto che egli era un [illegible] della polizia e che aveva [illegible] anche lui. Tra loro non correva certo buon sangue, ma Carmine Messina non ha detto nulla più di quanto già si sapeva del gangster.

Era stato fermato con Pietro Raffa, anch'egli rilasciato, su una «1750» che era stata prestata loro dall'impresario edile Rocco Lo Presti, partito poi per la Calabria. [illegible] stamane si è presentato al dott. Silvestro, sostituto procuratore della Repubblica ed a mezzogiorno si è recato al Nucleo investigativo dei carabinieri per [illegible] l'episodio.

Malgrado questa [illegible] d'arresto, le indagini hanno fatto un passo avanti. Gli assassini non possono permettersi il minimo errore. Hanno voluto «firmare» il delitto lasciando chiaramente intendere che si trattava di un regolamento di conti, ora possono solo più sperare nell'omertà.

In questi giorni la polizia ha stabilito quattro fatti importanti. Luigi D'Aguanno è stato assassinato, perché era un confidente. Egli sapeva di essere in pericolo, quindi girava sempre armato e diffidava di tutto e di tutti. E' stato attirato nell'agguato facendogli balenare un colpo clamoroso: è morto infatti con le scarpe di gomma e i guanti di filo che si metteva sempre immediatamente prima di entrare in azione. Non guidava la macchina, si spostava sempre in taxi.

Nel pomeriggio di domenica 21 giugno, Luigi D'Aguanno è andato avanti e indietro per la città sempre in taxi. Ma per raggiungere a tarda sera la fabbrica abbandonata di Moncalieri, non si è servito di un'auto pubblica. Sono stati interrogati tutti gli autisti.

Dunque l'ha accompagnato qualcuno. Certo un amico insospettabile. L'uomo che gli ha offerto il colpo lusinghiero e che in macchina l'ha portato al tragico appuntamento. Nel capannone Luigi D'Aguanno ha trovato i «giustizieri». Non c'è stata lotta, non ha potuto reagire. Probabilmente la commedia è continuata per qualche minuto. Il gangster è stato messo a suo agio, ha appreso i particolari del furto, si è addirittura preparato infilandosi i guanti bianchi, poi si è trovato senza scampo davanti alle pistole.

echi di cronaca

tappezzeria in carta applicatela da voi
Acquistandola direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi migliori con tutte le istruzioni necessarie per l'applicazione.

esami di riparazione
Inizio 10 luglio. Per agevolare le famiglie degli studenti delle Scuole Pubbliche e Parificate, sono istituiti i corsi diurni e serali di preparazione per tutte le classi di Scuola Media Inferiore e Superiore; Ragionieri, Geometri, Periti. Istituto «Studium» piazza Statuto 2 bis - tel. 540.283, 543.720.

i peli superflui
(ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Centro di Estetica Medica G.E.M. Torino, piazza San Carlo 197 telefono 553.703

Moroni sport
Per vacanze e week-end il migliore abbigliamento per mare e montagna e per i vostri sport. Unione Sovietica 209 - Telefono 39.35.54.

tappezzeria in carta applicatela da voi
I nuovi tipi della nuova produzione ed i nuovi arrivi dall'estero sono a vostra disposizione con tutte le istruzioni necessarie per un'applicazione rapida e facile. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125.

TV da riparare? Chiamate Santospirito 760.111
596.879. Tecnico TV specializzato. Ripara subito a domicilio

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949
877.575. la Or.Te.S. Bertuzzi o ripara subito o concede un TV portatile in prestito.

Divisette porte pieghevoli via Bagetti 25, t. 761.471
Spesso necessarie, sempre utili. Attenzione: che sia «Divisette».

TV servizio tecnico TV telef. 342.682 - 342.878
Intervento pronto a casa. In prestito TV portatile. Garanzia impiego materiali di qualità.

TV tecnici TV chiamate Rossini 870.439
Espertissimi, riparano subito a domicilio il vostro televisore.

i lettori ci scrivono

Grugliasco, rione Certezza

«Siamo un gruppo di lavoratori che per guadagnarci il pane quotidiano lavoriamo a Grugliasco, Rione Certezza (bel nome, vero?). Alcuni di noi lavorano da Bertone, altri dai Fratelli Pogliano, altri alla Termotempra. Quasi un centinaio di torinesi.

«Il rione Certezza (avete mai mandato cronisti da quelle parti?) è un posto piuttosto squallido. Sì, ci sono campi ed è piacevole vedere un po' di verde, ma ci occorre un bar o uno spaccio dove si vendano anche le sigarette. E almeno un giornalaio. Il signor Sindaco di Grugliasco in quella zona ha fatto sorgere molte fabbriche, ma per ora, si è limitato a costruire soltanto il cimitero nei pressi».

Seguono le firme

Succede in piazza Barcellona

«Abitiamo in piazza Barcellona, che è diventata una specie di motovelodromo sia di giorno, sia di notte. Non si può più sopportare; un giorno o l'altro saremo costretti ad adoperare il fucile. Giocano persino al pallone sino alle ore piccole e così uno non può più riposare. Specialmente gli ammalati ne soffrono.

«Sporcizia e abbandono ovunque. Da anni mancano le panchine e sono rotte; in via Caprilina, ci sono depositi dei rifiuti sulla strada. Ma non c'è più nessuno a Torino che sia in grado di dar multe, far rispettare la legge, controllare? Povera Torino, bella, linda e pulita di tanti anni fa... Scusateci lo sfogo, siamo un gruppo di pensionati. Distinti saluti».

Seguono le firme

Cortesia, una rarità

«Sono lieto di aver potuto finalmente constatare che esiste un Ufficio pubblico dove i funzionari sono efficienti e solerti; di una premurosità e gentilezza verso il cittadino, che necessita di svolgimento di pratiche burocratiche, veramente encomiabili.

«Si tratta dell'Ufficio Imposte Consumo commercio fisso di via S. Francesco da Paola 3. Sono sei anni che, per la mia attività [illegible], debbo molto spesso recarmi presso il suddetto Ente; sono sempre stato accolto con la massima cortesia e ho sempre potuto definire rapidamente e con soddisfazione quanto necessitava al mio lavoro. Desidero quindi pubblicamente ringraziarli. Cordiali saluti».

Un abbonato da 25 anni

concerti

Beethoven grande (e gratis)

Stasera al Nuovo con il maestro Herbert Albert e i solisti Lodovico Lessona, Salvatore Accardo e Lana

Questa sera al Teatro Nuovo il maestro Herbert Albert dirigerà un concerto interamente dedicato a Beethoven e comprendente l'ouverture del «Fidelio», il «Triplo concerto» in do magg. op. 56, le due «Romanze» (in sol magg. e in fa magg.) per violino e orchestra e la «Fantasia» per coro, pianoforte e orchestra op. 80.

Il direttore tedesco Herbert Albert, che ha svolto una intensa ed apprezzata attività in Italia, dopo l'ultima guerra, con la collaborazione di un complesso di solisti largamente noti — il pianista Lodovico Lessona, il violinista Salvatore Accardo e il violoncellista Liberto Lana — nel quarto concerto sinfonico gratuito dell'Ente Regio presenterà un vasto complesso di composizioni beethoveniane. Queste, pur non raggiungendo, in generale, l'incomparabile potenza espressiva di tanti altri capolavori del grande musicista di Bonn, ne riflettono però eloquentemente la prodigiosa e geniale musicalità.

Apre la serata l'ouverture che Beethoven accluse definitivamente, nel 1814, all'ultima redazione della sua opera «Fidelio». Seguirà il «Concerto per piano, violino, violoncello» e orchestra, denominato anche «Triplo concerto»: una composizione di carattere forse alquanto «mondano», come quelle che, a quei tempi, servivano ad allietare le frequenti riunioni musicali degli ambienti aristocratici viennesi. E poiché Beethoven poteva allora disporre di un violinista e di un violoncellista di eccezionale valore, si propose di metterne in evidenza le particolari qualità, senza tuttavia pregiudicare il [illegible] di musicalità, che si espande specialmente nel melodioso «Largo» centrale e nella caratteristica e brillante vivacità ritmica del «Rondò alla polacca».

La denominazione «romanza», diffusa nella seconda metà del secolo XVIII per indicare una composizione vocale di carattere amoroso o sentimentale, passò poi (come pure quella tedesca di «lied») alla musica strumentale: e con essa Beethoven volle denominare le giovanili op. 40 e 50, che compose per aderire alle numerose richieste dei dilettanti di allora, ma che comportano difficoltà tecniche e interpretative [illegible] impegnative.

In un concerto di interesse eccezionale e veramente memorabile del 22 dicembre 1808, Beethoven presentò, in prima assoluta, la «Sinfonia» n. 5 e 6 («Pastorale»), il «Concerto n. 4» per pianoforte e orchestra, arie vocali, vari pezzi sacri e la «Fantasia» per piano, coro e orchestra op. 80. Sembra che l'autore abbia realizzato l'ultima di queste composizioni piuttosto affrettatamente, essenzialmente per chiudere con un finale grandioso la lunga e densa manifestazione. Questa «Fantasia», che dopo l'esecuzione d'allora non trovò che scarse risonanze, si compone di un lungo «Adagio» introduttivo per pianoforte solo; subentra poi l'orchestra che propone il tema che sarà ripreso dal [illegible] le parole (di autore incerto) «Schmeichelnd hold und lieblich klingen unsers Lebens Harmonien» («Di lusinghiera bellezza e amabilità risuonano le armonie della nostra vita»). Istruttore del coro è Antonio Brainovich.

Luigi Cocchi

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

GISSI (piazza Solferino 2, tel. 534.473): Temi dell'ultimo Salvador Dalì e dipinti del surrealismo. Oggi ore 18 inaugurazione.
IL FAUNO (v. Carignano 2): Rinaldo Pilati.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Rassegna di pittura contemporanea. 10-12; 16-20.
MARTANO: A. Caresa.
QUAGLINO INCONTRI (p. San Carlo 177): Miscellanea contemporanea.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 10-12, 15-18.

Lo show nero dello scandalo

Vi chiedo scusa

Marilù Tolo sta girando a Fregene il film «Perdonate Bebà» (Foto Team)

s'ispira a Spoleto alla strage di Bel Air

«Arden of Faversham» con il gruppo di «Café la Mama»

nostro servizio

Spoleto, giovedì sera.

Violenta, orrida, di un'audacia veristica forse mai raggiunta nella storia del teatro, è andata in scena applauditissima ieri sera a Spoleto al teatrino delle Sei l'attesa prima rappresentazione di «Arden of Faversham», un dramma elisabettiano di autore ignoto (ma c'è chi lo attribuisce a Shakespeare o a Thomas Kid) recitato dal gruppo del «Café la Mama» di Broadway. Il «Café la Mama», che più recentemente s'è dato il nome di «La Mama repertory theatre», è un club dove un gruppo di giovani entusiasti si dedicano alla ricerca di nuove forme di teatro.

Fondato nel 1961 da Ellen Stewart in un caffè nel celebre quartiere degli spettacoli di New York, si guadagnò subito la fama del più estemporaneo teatro di Manhattan. In contestazione con gli sfarzosi spettacoli a base di piume e lustrini per cui gli americani allora andavano ancora in visibilio, i giovani del «Café la Mama» recitano in blue-jeans sfilacciati anche quando, come ieri sera, portano in scena un dramma del Cinquecento la cui protagonista è una feroce Lady Alice (anche lei in un paio di sciolti pantaloni larghi che l'attrice Michele Collison ha probabilmente sottratti al [illegible] e camiciola discinta) la quale vive in un castello della campagna inglese.

Ma l'intensità con cui recitano, l'accuratezza della dizione e la ricerca sottile degli effetti «subliminali» per creare un'atmosfera allucinante da incubo provano la veemente passione di questi giovani per il teatro. Essi si ripropongono infatti di salvare il teatro e, insieme, come scrive Ellen Stewart nella presentazione del lavoro, «la civilizzazione odierna affinché non stagni». E aggiunge: «Questo è ciò che il teatro sta per essere, e il mondo deve prepararsi ad accettarlo».

La vicenda di Arden of Faversham è quella d'un truce assassinio compiuto da una donna, Alice, e dal suo amante, Mosby, sull'ignaro marito Arden. La preparazione del delitto, i successivi falliti tentativi ad ogni ritorno del povero Arden dalla vicina Londra dove si reca spesso per affari, creano un'atmosfera di macabra tensione nel tenebroso castello dove, in assenza del proprietario, i due amanti si inebriano nell'alcova in amplessi. Sì che, quando finalmente si presenta l'occasione del delitto, tutta la popolazione servile del maniero vi partecipa come ad un rituale liberatorio lungamente atteso.

In un'atmosfera quasi Iiturgica da antico sacrificio, sottolineata dal canto corale d'una monodia gregoriana, Arden è afferrato da decine di mani febbrili, spogliato nudo e adagiato senza ribellione su un bianco telo di nylon dove Alice, con un coltellaccio, la colpirà la trasognata estasi macabra, dandogli poi il sanguinante trofeo in pasto. Avvolto il cadavere nell'involucro di plastica e gettato in una botola, i sacrificatori sembrano ridestarsi come da un incubo assurdo alla coscienza dell'orrore compiuto. Inutilmente cercano di lavare il sangue dal pavimento. Lo spettro di Arden, trasfigurato, esce dalla tomba e lieve si allontana, mentre gli assassini restano per sempre raccolti in quell'orrido sudario, legati l'uno all'altro nella colpa da espiare.

«Racconto di morte e trasfigurazione, allucinante come un pensiero notturno», lo ha definito un celebre critico di New York. L'attualità dell'opera elisabettiana, con l'evidente riferimento al crimine di Bel Air, a cui il regista Sherban ha certamente pensato, sottolineando la somiglianza nel fisico tra il personaggio Mosby e il satanico Manson, distoglie gli spettatori da un troppo facile sorriso per la vicenda truculenta che solo alcuni anni fa sarebbe apparsa assurda e inventata.

La stupenda recitazione degli attori, e specialmente dei tre protagonisti (l'angelico Lou Zeldis nella parte di Arden, la matronale Michele Collison in quella di Alice, il piccolo satanico Patrick Burke in quella di Mosby), toglieva ogni benché minimo sospetto di compiaciuta impurità.

Laura Bergagna

Una di «Café la Mama»

questa sera alla TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Come abbonarsi ai milioni

PRIMO CANALE: «I compagni di Baal» e le lotte agrarie - SECONDO: la campionessa di Mike Bongiorno ha messo le radici al «Rischiatutto» - Il conto in banca cresce

Mini Molly, dopo una lunga tournée, è ritornata a cantare per i fans torinesi

Nero, nerissimo, come inchiostro di china anche il quarto capitolo del telefilm francese I compagni di Baal, regia di Pierre Prévert, che apre, alle 21, i programmi serali del Nazionale. S'intitola L'inquietante professor Lomer e vede ancora il protagonista della tenebrosa vicenda, il giovane giornalista Claude, deciso a smascherare i componenti della misteriosa banda, proseguire le sue ricerche sul filo delle indagini svolte dal defunto Diogene. Finito con Françoise (Claire Nadeau) in un ristorante dove si ritrovano gli esponenti della malavita, Claude viene rapito e portato al museo di scienze naturali. Qui i rapitori, fra i quali vi è un uomo che si fa passare per il prof. Lomer, liberano dei serpenti velenosi destinati ad ucciderlo. Ma a salvarlo arriva in tempo il vero Lomer, avvertito da una telefonata anonima. Alla polizia il giornalista dà un resoconto dei fatti che appare contraddittorio e confuso. Scambiato per un malato di mente in preda ad allucinazioni, il povero Claude viene portato in manicomio.

Nel frattempo Françoise viene investita da un'auto e finisce in ospedale. Ma i sicari della misteriosa setta riescono a introdursi anche qui, e la ragazza sfugge miracolosamente, grazie all'intervento di Pierrot, a un tentativo di omicidio. Intanto, durante la sua reclusione forzata al manicomio, Claude fa di tutto per convincere i medici della sua salute mentale. Alla fine ci riesce e si rimette sulle tracce dei suoi aggressori. La puntata si conclude con il Gran Consiglio dei «Compagni di Baal», riuniti per preparare il prossimo colpo.

* *

Seguirà, alle 22, La boje! il programma rievocativo delle lotte agrarie nella Valle Padana realizzato da Umberto Andalini e Piero Nelli, con la collaborazione di Vladimiro Cercoff e Antonio Bruni. Il capitolo si occupa della nascita delle leghe contadine attraverso la quale il movimento dei lavoratori della terra cominciò a passare dalla fase spontanea a quella organizzata. Alcuni pionieri del sindacalismo e dell'organizzazione politica dedicarono alla formazione delle «leghe» gran parte della loro attività. Uomini come Andrea Costa, Guido Miglioli, Giuseppe Massarenti ed Eugenio Stanghellini catalizzarono le nuove esigenze della classe contadina.

* *

Sul Secondo, alle 21,15, in Rischiatutto, il telequiz di Mike Bongiorno è ancora in primo piano, in veste di protagonista l'imbattuta (e imbattibile?) Maria Giuliana Longari, la signora abruzzese che sa «tutto» (o quasi) sulla storia di Roma antica.

Alle 22,15 nella quarta puntata di Boomerang sarà presentato un servizio sulle condizioni della psichiatria nei paesi in via di sviluppo. L'inchiesta, realizzata dallo psichiatra Franco Basaglia e dal regista Enzo Muzii, ha per titolo Dentro e fuori. **d. g.**

oggi sul video

primo canale

17,45: Tv dei ragazzi (Gatto Silvestro - Vangelo).
18,45: La montagna della Luna.
19,15: Tribuna sindacale, dibattito a due.
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: I compagni di Baal (IV).
22 —: La boje! Lotte agrarie in Val Padana (II).
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

16,20: Tour de France, tappa a Valenciennes.
21 —: Telegiornale.
21,15: Rischiatutto, quiz con Mike Bongiorno.
22,15: Boomerang, ricerca di due sere.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 13: La terza età - 13,30: Telegiornale - 17: Uno, due, tre - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Concerto - 19,15: Coralco viva - 19,45: Sport; Cronache italiane; Oggi al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21: Tv 7 - 22: Vivere insieme - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17: Tour de France - 21: Telegiornale - 21,15: Racconti di mare - 22,20: Boomerang.

oggi alla radio

NAZIONALE	SECONDO	TERZO
Giornali radio: 17 - 20 - 23	Giornali radio: 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24	Giornali radio: 18 - 21,30
18,00 Musiche e canzoni	17,00 Tour de France	15,30 Concerto del Trio Beaux Arts
18,45 I nostri successi	17,35 Aperitivo in musica	16,25 Musiche italiane d'oggi
19,00 Sui nostri mercati	18,50 Stasera siamo ospiti di...	17,00 Le opinioni degli altri
19,15 Tribuna sindacale	19,05 Il vostro amico Rossano Brazzi	17,10 Corso di lingua francese
19,45 Luna-park	19,30 57° Tour de France	17,35 Tre libri al mese
20,15 Ascolta, si fa sera	20,10 Invito alla sera	17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
20,20 Pagine da commedie musicali	21,15 Giochi oggi	18,15 Musica leggera
21,00 Musiche di Giovan Battista Lully	21,30 Il Decanato	18,45 La figlia di Iorio di Gabriele D'Annunzio
22,00 Musica leggera da Vienna	22,10 Interpreti a confronto	22,00 La speranza di Franco Mannino
22,30 Musica da ballo	23,45 Désirée	
	23,05 Il Palio di Siena	

da oggi in prima

DIPINGI DI GIALLO IL TUO POLIZIOTTO (da oggi in prima al Romano) — Noto fino a ieri come autore di cabaret, Pier Francesco Pingitore ha maturato la sua ispirazione, immergendosi nel vivo della contestazione giovanile che soprattutto in Occidente (ma c'è anche un dolente sguardo sulla Praga occupata dagli ex alleati del patto di Varsavia) ha assunto un suo valore politico. Il film, girato in 16 mm e con équipes ridotte, rappresenta un'interessante formula di parziale autofinanziamento da parte degli autori stessi. Per alcune scene di violenza, è vietato ai minori di anni 18.

ALLA RICERCA DI GREGORY (in prima al Vittoria) — Julie Christie in un film nuovo che esce a luglio: non c'è più rispetto nemmeno per le attrici famose, buttate nel calderone delle «prime visioni» insieme con le scartine. E pensare che a questa opera non banale di Peter Wood avevano, in maggio, addirittura dedicato un «galà» di lancio a St-Vincent... La storia è quella d'una ragazza inglese che da Ginevra va a Milano, sulle tracce d'un uomo affascinante eppure ignoto a tutti coloro che furono lo stregano. Gli sviluppi sono parlamento curiosi. Con Julie Christie vedrete John Hurt, Paola Pitagora, Adolfo Celi. A colori.

CINQUE BAMBOLE PER LA LUNA D'AGOSTO (in prima al Metropoli) — Cadaveri in serie all'inizio: tutti i defunti erano interessati a una formula scientifica della massima importanza. Il massacro prelude a una vicenda gialla ambientata in una villa dove l'atmosfera sarà sempre più tesa. Diretto a colori da Mario Bava specialista in «horror films»; interpreti William Berger, Maurice e «3 bellissime 3»: Ira Furstenberg, Edwige Fenech, Helen Ronée.

GANGSTER LOVE (in prima all'Arlecchino) — Bel giovane di professione usa a rachimizzare prodotti di lusso, s'ingegna forte e poi cerca di rifarsi con una rapina. Un bandito il «playboy» ed la seduttore e trova la sua preda. Roger Fritz e Helga Anders, gli interpreti. A colori.

il film del giorno

Nude d'estate

LE MINI VERGINI («Salut les copains») di Jean Baroux, con Valentine Prala, Hans Meyer - Commedia in bianco e nero franco-lussemburghese

Perché le «mini vergini»? Se c'è un titolo effettistico ma non pertinente è questo. Le fanciulle di piccola virtù non sono fatalmente delle veneri tascabili tipo Pascale Petit, e in quanto alla loro illibatezza, meglio non indagare per non correre il rischio di delusioni.

Figliole di buona volontà e magari anche di buona famiglia, ancorché corrotte dalle non buone compagnie, le candidelle «mini» gentilmente si prestano ai voleri d'un plotoncino di studenti decisamente smaniosi di contestare qualcosa, per esempio il governo francese, gli accademici congelati sotto la «Coupole», i docenti che spezzano il pane del sapere, papà e mamma che si sacrificano per farli studiare. Nella contestazione non manca una puntatina contro il cinema erotico-consumistico: volendo combatterlo meglio, i ribelli si danno da fare per realizzare un filmetto che dovrebbe conoscere quei «misteri» di ogni livello e cui le nudità sullo schermo piacciono tanto. L'iniziativa è scoperta e mira solo a sfruttare le «mini» in un assortimento di spregiudicatezze utili ad alimentare un gioco di ricatti. Un gioco, perché poi anche le cose più compromettenti danno nello scherzo.

Filmato cento per cento, ancora in bianco e nero, il che non è di vantaggio per le donzellette abituate a spogliarsi ormai soltanto a colori.

a. val.

È partito ieri per il Tibet il notissimo rocciatore Pepin Dagiolacorda, famoso per aver scalato 3721 montagne, senza toccarne mai la vetta. Poveretto!! Come soffre!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in vendita in tutte le farmacie di città e di paese.

Per lo sviluppo di nuovi insediamenti industriali

Autostrada e traforo del Fréjus avvenire della Valle di Susa

Dopo meditato esame le popolazioni di tutti i centri della Valle sono giunte alla conclusione che la nuova arteria automobilistica sarà di notevole vantaggio - La questione del riassetto idrogeologico affidata agli studi del Politecnico di Torino L'immigrazione ha portato un flusso di nuovi abitanti - Ogni anno cresce il numero e l'importanza delle industrie locali

dal nostro inviato

Susa, giovedì sera

Non appena, con la primavera avanzata e i primi caldi estivi, il valico del Moncenisio può essere sgomberato dalla neve e riaperto al traffico, per tutta la valle di Susa scorre come un brivido portato dal veloce [illegible] delle prime macchine di turisti che scendono verso la pianura dirette ai laghi, al mare, alle calde spiagge illuminate dal nostro sole. Con i turisti puntualmente si ripete ogni anno la domanda divenuta dopo tanto tempo quasi retorica: «Ma perchè non si fa l'autostrada della Valle di Susa? Perchè non si procede alla perforazione tante volte annunciata del Fréjus onde far passare sotto il massiccio montano non soltanto i treni, ma anche il traffico automobilistico?».

Sia del tunnel sia dell'autostrada, è da gran tempo che se ne parla; le popolazioni dei centri che si susseguono lungo tutta la valle hanno lungamente discusso e se sono tutte unanimemente concordi sulla necessità di [illegible] nelle viscere della roccia il traforo, così utile per le comunicazioni tra l'Italia e la Francia, per un certo periodo hanno avuto differenti giudizi circa la [illegible] dell'autostrada, convenienza intesa sul metro degli interessi locali e dell'egoismo di campanile.

Diciamo subito che anche questi dubbi ora sono [illegible]rati. Dopo meditato esame, dopo aver preso in considerazione quanto è accaduto e sta accadendo, per esempio, in Val d'Aosta con la costruzione dell'autostrada appena portata a termine, le genti della Valle di Susa sono venute alla conclusione che, tutto compreso, l'autostrada costituirà un vantaggio per ciascun paese e per i suoi abitanti. Può darsi che le tabaccherie venderanno un po' meno di cartoline illustrate o che le macchine del caffè espresso in taluni esercizi non saranno sempre sotto pressione, ma nel complesso quegli stessi che a tutta prima potranno ritenersi sacrificati in un più largo raggio di interessi e di movimento trarranno alla fine beneficio.

Nella storia di questa disputa, che per qualche anno ha visto alcuni comuni della Valle in fiera polemica tra di loro, un particolare riconoscimento deve essere riservato a quello di Sant'Antonino di Susa che sin dall'inizio ha sostenuto e patrocinato la nuova grande arteria. Ancora lo scorso anno il sindaco ha fatto affiggere un manifesto per le strade e ne ha dato comunicazione alle popolazioni di tutta la vallata, in cui la Giunta comunale ha voluto puntualizzare la sua opinione. Pur ammettendo che qualche comune della Valle non veda di buon occhio l'autostrada per paura che il traffico più fluente e veloce porti ad un isolamento, lo scritto ricordava che in tutte le nazioni più progredite si è dato carattere di priorità alle iniziative intese a migliorare e a snellire la circolazione.

Contro l'opinione di coloro i quali osteggiavano la realizzazione dell'autostrada, facendosi forti della necessità di farla precedere da un «riassetto idrogeologico della Valle» è stato affermato che la costruzione dell'autostrada non soltanto non aumenterà il pericolo di frane e allagamenti, ma invece la sicurezza generale. In specie nelle parti in cui il tracciato interesserà la Dora si renderanno indispensabili opere difensive con arginature, sbarramenti e consolidamenti. Infatti è già stato dato [illegible] a un illustre docente del Politecnico di Torino, il prof. Peretti, di curare proprio questa parte della preparazione del progetto.

Si era messa avanti l'idea anche di un potenziamento della ferrovia esistente, della costruzione di altri tronchi o di modifiche alla rete viaria, ma infine tutti si sono trovati concordi che gli interessi dell'intera Valle di Susa collimano con l'iniziativa della costruzione dell'autostrada.

L'attuale sindaco di Sant'Antonino, signor Armando Rossetto Casel e il suo predecessore sino a pochi giorni fa, cav. Giovanni Suppo, si sono passati la fiaccola dell'iniziativa ed ora il comune intende mettere a disposizione, a titolo gratuito, un'area appartenente alla municipalità perchè nella zona di Ponterosso venga predisposto sulla costruenda autostrada un casello che servirebbe non soltanto Sant'Antonino ma anche Borgone, Condove, Villarfocchiardo e Vaie.

Ora anche gli altri sindaci degli altri comuni concordano pienamente per l'esecuzione della nuova grande via. In particolare Bussoleno ne avrebbe molto vantaggio dato che si alleggerirebbe in tal modo il peso che è imposto al traffico oggi dal fatto che la statale passa proprio nel centro del paese. Qui vi sono strozzature destinate a creare nei giorni di punta paurosi intasamenti. Il sindaco, geom. Enzo Tamarin, è il primo a rendersi conto della necessità di provvedimenti: Sarebbe bene si provvedesse nel più breve tempo possibile a realizzare una circonvallazione proprio come hanno fatto gli altri centri della zona.

Da diciannove anni sindaco di Susa, il maestro Arsenio Favro è a sua volta convinto che, tutto compreso, l'autostrada sarà utile anche alla sua città. Due mesi fa è stato approvato il piano regolatore che prevede uno svincolo con casello in zona San Giuliano, circa due chilometri da Susa in direzione di Torino. La storica città in dieci anni è salita da 6200 a [illegible] abitanti. Queste le cifre statistiche: però, in pratica, gli abitanti sono assai di più e assommano oggi a quasi 9000. Susa non è soltanto ricca di antiche memorie, di storici monumenti, di venerandi palazzi, dell'arco che Re Cozio eresse in onore di Augusto, della porta di Savoia che tanto ricorda quella splendida di Treviri: Susa è un centro vivo, operante con le sue industrie, le acciaierie, le fabbriche metallurgiche, gli stabilimenti tessili, le centrali idroelettriche ecc. Ed infatti è già stato previsto l'ampliamento della zona industriale nella località a tra due rivi che si estende verso Torino.

Come Susa anche Bussoleno, Borgone, Sant'Ambrogio, Condove (così importante per i suoi stabilimenti) e gli altri centri hanno visto crescere per l'immigrazione le loro popolazioni. A Sant'Ambrogio, di cui è sindaco il signor Vincenzo Blandino, è stato portato a termine il primo lotto dell'acquedotto che sarà necessario estendere alle frazioni; il progetto di un nuovo edificio per 25 aule scolastiche da tempo attende approvazione ed il comune giustamente pone l'accento, con soddisfazione, per la realizzazione di un'importante opera pubblica e cioè l'illuminazione. Sono stati eretti 370 punti luce al fluoro che fanno del paese una luminosa costellazione, notata dagli aerei che sorvolano la valle percorrendo le rotte internazionali.

Evidentemente Rivoli ed Avigliana, per la loro importanza, meriteranno a suo tempo un discorso a parte. I problemi di questi due centri sono così strettamente connessi a quelli di Torino che richiedono una particolare trattazione.

La valle di Susa — particolarmente nella parte in cui si apre verso la pianura — acquista sempre maggiore rilievo per i suoi insediamenti industriali. Vi sono stabilimenti di fama internazionale che danno lavoro a migliaia di operai ed anche industrie minori che con il loro [illegible] qualificano la valle, nel tratto fra Susa e Torino, come zona di valore industriale a carattere nazionale. In avvenire anche la creazione dell'autostrada renderà la valle grande via di comunicazione tra il Piemonte e l'Europa occidentale, sempre più operante e produttiva.

Alberto Vigna

Il percorso dell'autostrada nel tratto di 37 chilometri, in pianura, della bassa valle

Le caratteristiche del primo tratto

Da Rivoli a Susa, 37 chilometri - Poi 14 chilometri a corsie sovrapposte

Tra Rivoli e Susa vi sono 37 chilometri. A Rivoli l'autostrada sfocerà nel grande raccordo anulare che è in corso di costruzione per consentire la circonvallazione di Torino; avanzando invece verso la valle l'autostrada correrà in una zona boscosa che sarà solcata da due carreggiate con due corsie di metri 3,75 ed una corsia di sosta di m 3 separate da una zona di 12 metri oltre ad una banchina inerbata di metri uno. In tutto la larghezza sarà di 25 metri. Sono caratteristiche che consentiranno una velocità di 135 chilometri all'ora. I raggi delle curve saranno superiori ai 780 metri. Il dislivello tra Rivoli e Susa è di 142 metri; si avranno pertanto delle pendenze massime del 3 per cento.

Da Rivoli l'arteria sottopassa la ferrovia, scavalca la Rivoli-Avigliana in prossimità della Cascina Malpensata, attraversa la Dora e a 100 metri dal ponte in direzione Nord l'Avigliana-Almese; riattraversa di nuovo la Dora e si snoda fra la sponda destra del fiume e la ferrovia, evita Condove scavalcando la provinciale presso la stazione; prosegue sulla sponda destra verso Sant'Antonino, supera con un viadotto di 800 metri le strade, la ferrovia ed il fiume, si insinua a sinistra della Giaconera senza toccare Borgone mentre San Ilario e la sua rocca restano sempre alla sinistra. Bussoleno invece rimarrà sulla destra dell'autostrada che con un altro viadotto si inoltrerà verso Mompantero ove il primo tronco avrà termine all'incontro con il torrente Cenischia in frazione Pietrastretta. L'autostrada proseguirà verso l'alta valle con un primo tratto di 14 chilometri previsto a carreggiate sovrapposte.

al. vi.

Un'ardita ferrovia

(al. vi.) Ricorrendo due anni fa il centenario della Ferrovia Fell è stato edito un opuscolo molto interessante che ne ha ricordato la breve vita. La valle è sempre stata un cordone di collegamento tra l'Italia e l'Europa centrale e da secoli sentiva la necessità di stabilire contatti più comodi e più rapide comunicazioni; ciò è stato fatto con il traforo ferroviario del Fréjus al quale si spera aggiungere ora quello autostradale.

Per un breve periodo di quattro anni però ha funzionato anche un'arditissima ferrovia, ideata e costruita dall'inglese ing. Fell che ha allacciato Susa con St-Michel de Maurienne. I lavori vennero iniziati nel 1866 e portati a termine il 13 giugno del '68. La ferrovia superava un dislivello di 1588 metri per una lunghezza di 78 chilometri, seguendo il tracciato della via napoleonica con pendenze che andavano fino all'otto e tre per cento e curve di raggio strettissimo, tanto che alle ruote vennero aggiunti particolari congegni. Le piccole vetture disponevano di 12 posti a sedere su due panche, i finestrini erano in alto e, stando a sedere, non si vedeva il panorama ma neppure i precipizi che fiancheggiavano il percorso.

La ferrovia funzionò regolarmente e continuativamente per circa quattro anni poi venne smontata e trasportata in Svizzera perchè entrò in funzione la ferrovia del Fréjus. Alcuni tratti del percorso erano coperti, ciò che consentì l'esercizio della linea anche d'inverno.

donne confidenziale

ricetta del giorno — Stracotto alla moda

Si mangia al «Tello» di Vicenza. Prendete 700 gr di magro di vitello, steccatelo con 100 gr di lardo condito, come la carne, con sale e pepe. Legare il tutto e porlo al fuoco semicoperto d'acqua con due foglie di salvia e un po' di rosmarino. Bollita e asciutta, fate prendere colore alla carne con un cucchiaino di farina. Aggiungete [illegible] gr di burro e bagnate con una casseruola di brodo e mezzo bicchierino di marsala. Passate il sugo senza spremerlo e versatelo sullo stracotto quando lo mandate in tavola.

Bebè va in vacanza

Ciò che la giovane [illegible] deve sapere quando porta il suo piccolo al [illegible] - Intervista [illegible] la prof. Gomirato

Ogni mamma lo sa bene per averlo imparato a sue spese: portare i figli al mare quando hanno meno di cinque anni significa subordinare completamente la propria vita alle esigenze della vacanza [illegible] piccoli. Il clima marino, infatti, è [illegible] stimolante: la luce, l'acqua, il vento hanno una notevole intensità ed il bambino, in genere, [illegible] rea[illegible] fin troppo vivacemente. Di qui, i soliti interrogativi. La tradizionale vacanza passata in riviera sarà davvero utile come si dice? I bambini non ne risentiranno negativamente? Quali [illegible] le regole di una equilibrata villeggiatura infantile? Ecco, in risposta a questi e ad altri dubbi ancora, un breve ma completo promemoria, fissato con [illegible] collaborazione della professoressa Gomirato [illegible] drucci.

Per quanto riguarda i più piccoli — [illegible] la professo[illegible] Gomirato — il [illegible] negativo delle vacanze marine non è costituito dal clima di per sé, bensì dal calore spesso troppo eccessivo che caratterizza in luglio e agosto tante località della costa. Se d'inverno o in mezza stagione il mare è decisamente consigliabile, d'estate è invece auspicabile una certa prudenza, specie se si tratta di bambini ancora sotto i due anni. Se per necessità familiari le ferie non possono essere posticipate, si preferirà quindi una zona ventilata a sufficienza. Il soggiorno, per riuscire veramente utile, verrà prolungato almeno per venticinque, trenta giorni così da consentire un acclimatamento graduale [illegible] effettivo, con risultati positivi che si ripercuoteranno poi a lungo sull'organismo infantile.

In spiaggia il bambino potrà scendere appena su[illegible] il primo anno d'età. Le ore più adatte sono al mattino, quelle che vanno dalle nove alle undici e mezzo, e al pomeriggio dalle sedici e trenta alle diciotto. Durante questo [illegible] la luce solare è meno [illegible] di raggi calorici e più ricca di ultravioletti. Da notare, inoltre, che le ore centrali [illegible] giorno sono di [illegible] lito le più ventose: sole troppo intenso e vento sono stancanti per i bambini in tenera età. Per lo stesso motivo sarebbe consigliabile dedicare il pomeriggio, invece che ad un ritorno sia pur breve in spiaggia, ad una breve passeggiata in pineta oppure a qualche gioco in giardino, dove il fresco delle piante ed il verde stesso predispongono ad una maggiore distensione nervosa. Prima però, il classico riposino pomeridiano, indispensabile per smaltire l'eccitazione prodotta dalla vita in spiaggia.

Per quanto riguarda il bagno, croce di ogni mamma e delizia di ogni bambino, dopo i due anni (prima lo si farà in vaschette riempite d'acqua riscaldata dal sole) avverrà normalmente una volta sola al giorno, ma con una durata che [illegible] supererà i dieci minuti prima dei quattro anni ed i quindici, venti poi. Via libera invece ai giochi e alle corse sul bagnasciuga, [illegible] con la testolina protetta da [illegible] cappello di tela o di paglia e la pelle bene riparata con un velo di antisolare particolarmente filtrante ed emolliente. Da lasciare in un cassetto invece — ovviamente se la giornata è bella ed il bambino non sta in mezzo a correnti d'aria — le magliette e i golfini. Niente di più triste e controproducente di quei [illegible] veri bebè infa[illegible]ti come orsacchiotti mentre il sole batte a picco. A coprirli così si rischia solo — lo ricordino le mamme — [illegible] regalare loro un brusco sbalzo di temperatura ogni volta che li si cambia, con conseguente possibilità di raffreddori e peggio.

Alta e media montagna

Se il mare è consigliabile a tutti i bambini che vivono normalmente in clima continentale e soprattutto ai linfatici, ai piccoli [illegible] soffrono di tonsille o adenoidi, a quelli eternamente raffreddati o con frequenti mal di gola, l'alta montagna è indicata principalmente per i bambini che soffrono di disappetenza abituale, [illegible] anemia, [illegible] magrezza costituzionale oppure di particolari affezioni polmonari. Attenzione, però: l'alta montagna (1600-2000 metri), a parte [illegible] inconvenienti provocati dall'instabilità del clima e degli sbalzi di temperatura, ha spesso lo stesso effetto eccitante provocato dal clima marino.

Per i bambini al di sotto [illegible] due [illegible] oppure per quelli molto nervosi preferibile decisamente la tranquilla villeggiatura di mezza montagna, in località non superiori ai 1200 metri. Con gli stessi effetti ritempranti e salutari anche la vecchia, troppo dimenticata [illegible] in [illegible] quella in riva al lago, che all'aria pura e ossigenata e ai vantaggi offerti da una vita all'aperto unisce anche un'influenza leggermente sedativa.

(Rubrica a cura di [illegible] Gandolli, Elsa Rossetti, Luisella Rel)

oggi festeggiamo

Visitazione di Maria SS.; S. Teodorico; S. Martiniano; S. Oddone; S. Sinforosa.

OGGI, giovedì 2 luglio, il Sole è sorto alle 5,18 e tramonta alle 20,54. La Luna si trova alla vigilia del Novilunio.

il medico della famiglia

I primi dentini

La signora P.G. scrive:

«Alla mia bambina stanno spuntando i primi dentini e da quando è cominciato questo processo la piccola ha sempre il raffreddore. E' una cosa inevitabile che la dentizione coincida anche con il mal di gola e gli starnuti?».

— No; [illegible] dite [illegible] non hanno nulla che vedere l'una con l'altra e si tratta di una semplice coincidenza. Porti però la bambina dal pediatra e le faccia curare il raffreddore.

* *

Un lettore [illegible]:

«A [illegible] mio amico [illegible] neurologo [illegible] diagnosticato una "nevrosi multipla". Che tipo di malattia è?».

— Molte persone nevrotiche soffrono di più di una nevrosi alla volta. Vi è, per esempio, il tipo ansioso, che inoltre soffre di fobie e di ossessioni varie.

* *

La signora V.T. scrive:

«Mia madre ha 75 anni ed è in buona salute. Quel che mi preoccupa è la sua [illegible] di mettere dello zucchero in quasi tutti gli alimenti. Non le piacciono molto né la carne né il pesce e, [illegible] conseguenza, si rimpinza di dolci. Devo permetterle di continuare a mangiare in questo modo?».

— [illegible], se il suo medico di famiglia [illegible] nulla da ridire e le condizioni fisiche di sua madre sono soddisfacenti. Forse, se la sua dieta non è abbastanza varia.

* *

La signora L.G. domanda:

«Qual è la causa dello spasmo muscolare che si verifica quando [illegible] soffre di lombaggine?».

— In alcuni casi, la lombaggine è la conseguenza di uno sforzo eccessivo o di una lesione, [illegible] il [illegible] delle volte la causa ne è sconosciuta. Molto spesso, per esempio, la lombaggine colpisce improvvisamente durante la notte, ed è così grave che la persona non riesce più ad alzarsi dal letto. In tali [illegible] si ritiene che i muscoli della schiena o i tessuti fibrosi si siano gonfiati come [illegible] di un'infiammazione.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* un po' fiacchi. Occorre imprimere un maggior sviluppo alle iniziative individuali. Il successo dipende da un'avveduta organizzazione. *Sentimenti:* le relazioni affettive tendono ad assumere un tono estremamente passionale. *Salute:* è pericoloso tutto ciò che scotta o taglia. Prudenza.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* trattenetevi da una gior[illegible] bisognerà molto meglio [illegible] occuparsene tanto più che Saturno ostile farebbe sorgere un cumulo di ostacoli. *Sentimenti:* previsione restrittiva per le aspirazioni del cuore. Poche sono esaudite. *Salute:* depressione e stanchezza nelle prime ore devitalizzanti.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* Mercurio propizio favorisce i viaggi brevi, le gite in comitiva, [illegible] scambi commerciali. Non escluso l'utile unito al divertimento. *Sentimenti:* le vibrazioni planetarie non assecondano gli approcci galanti. Delusioni. *Salute:* nel complesso soddisfacente. Equilibrio psicosoma[illegible].

CANCRO (22 [illegible] - 22 luglio) *Affari:* molti prepareranno un nutrito programma [illegible] domani. Buone prospettive nel campo artistico. Agevolate le attività legate alla fantasia. *Sentimenti:* Venere, in quadratura [illegible] Saturno, soffoca gli slanci affettivi. Tristezze. *Salute:* sorvegliare sempre l'alimentazione. Alti e [illegible].

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* approfittate del pomeriggio che presenta i Luminari in sinfonia per incrementare ogni attività anche nel campo della professione. *Sentimenti:* è facile oggi realizzare l'armonia completa in famiglia. Saperci contenere. *Salute:* digestione pesante a causa di alterazioni epatiche.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* un aspetto incoraggiante di Plutone, padre del Segno, lascia ipotizzare in parecchi casi una [illegible] al [illegible]. Tentare non nuoce, osate. *Sentimenti:* gl'influssi Lunari accentuano l'attrazione per il sesso opposto. [illegible]. *Salute:* abbastanza sostenuta e ben difesa dagli acciacchi.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) *Affari:* lasciateli in sospeso [illegible] to più che il [illegible] cielo odierno annuncia complicazioni improvvise, disguidi, rovesci di posizione. *Sentimenti:* non migliore sorte nel campo affettivo ad opera di una Venere [illegible] sfavorevole. *Salute:* irritabilità, crisi nervose, crampi di stomaco, salutare un lungo riposo.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari:* anche se non li sollecitarete, il caso vi offrirà il destro di ricavare guadagni da fonti insolite. Molte vincite al giuoco. *Sentimenti:* da un incontro imprevisto, [illegible] una irresistibile violenta passione. *Salute:* non esporsi, [illegible], [illegible] minaccia di offese e di tradimenti.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* conviene soprassedere a qualsiasi decisione. Non è il momento di chiedere favori o di avvicinare autorità. State in ombra. *Sentimenti:* una dissonanza planetaria non è auspicabile per l'intesa domestica. Screzi. *Salute:* particolari riguardi per il fegato, molto sensibile ai cibi piccanti.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* oggi riposatevi e lasciatelo decantare. Lo stesso consiglio vale anche per il settore professionale. Le stelle sono nemiche. *Sentimenti:* sarebbe [illegible] errore approfittare di [illegible] vicinanza [illegible] per una visita. *Salute:* concedetevi un adeguato riposo dello spirito e del corpo.

ACQUARIO ([illegible] genn.-19 febbr.) *Affari:* un clima sconvolgente dissuade dall'assumere impegni o [illegible] [illegible]. C'è da correre il rischio di ingiustizie. Prudenza. *Sentimenti:* bruschi cambiamenti di umore, una parola basta per provocare rotture. *Salute:* distonie del neurovegetativo che disturbano anche il fisico.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* mancando l'accordo fra Sole e Giove non potete contare sull'aiuto della fortuna. Dedicate la giornata alla futura programmazione. *Sentimenti:* le speranze del cuore non saranno, neppure in [illegible] parte, appagate. Destino avverso. *Salute:* astenetevi dai cibi di difficile digestione.

Ieri sera a Druento, davanti a 200 persone

Per uno scherno, rissa furibonda: sette arresti

Un gruppo era seduto su un muretto - Passano alcuni giovani e ridono - [illegible] de violenta la zuffa

Tre arrestati: Francesco D'Angelo, Agostino Catania e Pasquale Vaccaro

Furiosa rissa, ieri sera, a Druento [illegible] piazza [illegible] municipio: due gruppi di giovani, per uno scherno, si sono affrontati in mezzo a una folla di 200 persone che ha assistito allo sconcertante spettacolo. Una telefonata ha avvisato, verso mezzanotte, i carabinieri [illegible] Venaria che sono subito intervenuti e hanno arrestato 7 persone. Sono Stefano Novello, di 22 anni; i fratelli Pasquale Vaccaro, di 19; Saverio di [illegible] [illegible]tonio, di [illegible] e Gaetano, [illegible] [illegible] Agostino Catania, di 17; e Francesco D'Angelo, di [illegible]. Tutti gli arrestati [illegible] a Druento. Saverio Vaccaro e Francesco D'Angelo [illegible] anche stati medicati per ferite provocate da armi [illegible] taglio.

Ecco la ricostruzione della zuffa fatta dai carabinieri di Venaria. Ore 22,30: un gruppo di giovani passa davanti al municipio. Le lancette dell'orologio segnano le 14: questo provoca qualche battuta scherzosa fra i ragazzi che ridono divertiti. Ma sulla piazza, in quel momento, è fermo un altro crocchio di uomini. Sono bastate le poche risate dei giovani per indispettirli: pensano di [illegible] presi in giro. Nasce [illegible] litigio che subito degenera. Alle 23 nella piazza di Druento si vive una scena da far-west: circa 40 giovani si picchiano furiosamente, intorno altre 200 persone assistono stupefatte. Nessuno interviene per dividere i due gruppi.

La rissa si sposta in via Roma, davanti al bar Pippo: i giovani co[illegible] a battersi. Verso [illegible] 24 qualcuno va a telefonare ai carabinieri di Venaria. Intervengono il mar. Serra e i brigadieri Celestino e Nardi. [illegible] prima del loro arrivo i contendenti si separano e fuggono. Davanti al bar restano soltanto 7 persone che vengono arrestate.

Giovane motociclista muore in [illegible] scontro

Sulla statale del Moncenisio al bivio di San Didero, presso Borgone di Susa, un giovane motociclista è morto in un incidente stradale. Livio Tommasone, 24 [illegible] ab[illegible] a Villarfocchiardo in [illegible] Banda, ieri sera tornava a casa da Bussoleno. Si è schiantato contro una «500» che svoltava a sinistra per entrare nell'abitato di San Didero. L'utilitaria era guidata da [illegible] Rosaspro, 27 anni, operaio, abitante in San Didero.

L'incidente è inspiegabile, probabilmente il Tommasone non si è accorto dell'auto. Dopo l'urto è caduto battendo il capo sull'asfalto. Portato all'ospedale di Susa mezz'ora dopo è deceduto per la frattura del cranio.

Una madre [illegible] Genova "Quel tipo mi fa paura": era un evaso

La donna ha visto con la figlia un giovane fuggito da Rivarolo - Arrestato

Salvatore Verderosa, [illegible] anni, arrestato un [illegible] fa [illegible] furto al caffè [illegible] stazione di Ciriè, rinchiuso nel carcere [illegible] Rivarolo, evaso il 17 febbraio con Pietro Matta, di 32 anni, è stato catturato ieri sera a Genova.

Il Verderosa da qualche tempo abitava in una pensione di via Archimede; aveva conosciuto una ragazza e [illegible] frequentava da qualche tempo. Ieri è stato notato dalla madre della giovane; il suo aspetto [illegible] insospettito la donna che ha telefonato [illegible] questura: «C'è un tipo assieme a mia figlia che mi fa paura».

Salvatore Verderosa, 20 anni

Una pattuglia ha fermato poco dopo il Verderosa; il giovane ha detto di essere senza documenti, di chiamarsi Paolo [illegible] Giovanni. Portato in questura per accertamenti, gli è stata trovata in tasca una carta d'identità intestata ad Antonio [illegible]. Poi ha rivelato l'indirizzo della pen[illegible] dove abitava ed un'attenta perquisizione della stanza ha portato al ritrovamento [illegible] sua vera carta [illegible] identità. Ha [illegible] confessare di essere l'evaso di Rivarolo.

Il Verderosa era fuggito d[illegible] aver segato le sbarre di una finestra; [illegible] il Matta [illegible] rubato la «500» di [illegible] medico [illegible] erano riusciti [illegible] allontanarsi da Rivarolo. Poi si sono divisi; il Verderosa, d[illegible] aver girovagato per il Piemonte, si era diretto a Genova, dove viveva ormai da un paio di mesi.

Morto in un canale l'operaio scomparso

Maggiorino Aimo, l'operaio cinquantenne di Ciriè scomparso da casa il 13 giugno, è stato trovato cadavere nelle acque del canale Banna di San Francesco al Campo. Abitava con il fratello Nino in frazione Cerrina di San Maurizio Canavese.

Stamane, verso le nove, alcuni passanti che percorrevano la strada [illegible] Malanghero di San Francesco al Campo hanno notato il corpo dell'[illegible] [illegible] nelle acque [illegible] canale che passa fra i campi.

NEL CALCIO LA POLITICA DEGLI SCAMBI

Un mercato squattrinato

Senza soldi e senza bluff - Parlano i "managers,,

dal nostro inviato

Milano, giovedì sera.

Senza soldi e senza bluff. Questo lo specchio del mercato calcistico giunto alle battute conclusive nel solito albergo milanese. Pure l'estate scorsa circolarono pochi milioni, ma ci furono i bluff. L'ing. Ferlaino, presidente del Napoli, era stato il protagonista del «Gallia» dicendo un giorno di dover vendere Juliano, Zoff e Altafini per esigenze di bilancio e ripetendo il giorno dopo che non intendeva cederli. L'altalena di Ferlaino, che rivelò insospettata abilità, aveva influito sulle operazioni dell'Inter, del Milan e della Juventus, condizionando molte trattative e alzando i prezzi degli altri giocatori. Il massimo esponente partenopeo al mercato poi tenne i tre assi — con i debiti e le relative preoccupazioni — cedendo soltanto il giovane Sala al Torino per 450 milioni in contanti.

Quest'anno Ferlaino non è più il «numero uno»: il pre-mercato di maggio riservato ai nazionali «messicani» gli ha impedito di ripetere il gioco e di manovrare le sue pedine come in passato malgrado sia tuttora in piedi un negoziato con il Milan per il trasferimento di Juliano a novembre. Ferlaino, presidente «contestato», a Milano si vede di rado. A fare le veci c'è il *general manager* Angelini, l'ex «Maigret» del calcio italiano. Sul mercato l'avv. Angelini ha idee precise. Dice:

«*L'Italia è senza soldi. Tutte le attività e quindi il calcio, ne risentono. La situazione economica del Paese è quella che è e noi, essendo società per azioni costrette a chiudere il bilancio in parità, dobbiamo agire con molta prudenza. Il grosso mecenate, quello che tira fuori di tasca sua centinaia di milioni per acquistare un Pelé, non esiste più tranne rarissime eccezioni. La politica degli scambi, già in voga da qualche stagione, è più che mai d'attualità. Certo, con i "nazionali" in ballo il mercato sarebbe più agitato e forse il denaro circolerebbe di più, ma chi compra, chi sborsa 700 milioni? Lo stesso discorso vale per le liste di novembre*».

Così parla Angelini. Altri «boss» sono del suo parere. Come il vicepresidente del Cagliari, Arrica, o come il segretario generale della Fiorentina, Montanari.

«*Mancano i soldi* — conferma Montanari —. *Le S.p.A. fanno sentire la loro impostazione: bilanci da rispettare, pericolo di finire in tribunale, nuovo senso di responsabilità*».

Dunque, nessuno compra perché nessuno ha soldi? Eppure c'è stato (si dice) un volume d'affari superiore ai tre miliardi e che, prima della mezzanotte del 10 luglio, dovrebbe raggiungere i cinque o sei miliardi. Che cosa significa? In realtà i milioni sono cifre astratte, rappresentano un indice di mercato sul quale regolare la domanda e l'offerta. Un po' come avviene in fiera: un elemento di primo piano viene pagato con due (anche due e mezzo) giocatori di secondo piano. In qualche caso c'è anche l'aggiunta dei milioni. Ecco che cosa si agita dietro la sbornia del football. La compravendita intanto langue, molto fumo e poco arrosto: una marea di trattative che restano tali. Molti i venditori, scarsi gli acquirenti.

I magistrali colpi di Allodi

Italo Allodi, general manager della Juventus e veterano del Gallia (da una decina d'anni si occupa di trasferimenti), è fra i pochi che hanno messo a segno «colpi» interessanti: si è assicurato quattro o cinque giovani fra i più forti sulla piazza e fra i più richiesti. La Juventus è il club che sinora ha fatto circolare più denaro oltre ai giocatori, ma la complessa operazione che ha portato a Torino i vari Capello, Landini II e Spinosi ha fatto pure essa leva, sostanzialmente, sugli scambi (Del Sol, Vieri, Zigoni e Viganò in contropartita). Spiega Allodi:

«*E' un mercato difficile perché i soldi sono pochi, perché con le S.p.A. c'è maggior responsabilità e più rischi, ma è un mercato reale grazie anche al fatto che i nazionali sono intrasferibili. La chiusura dei trasferimenti degli azzurri prima della loro partenza per il Messico è stata saggia*».

Pare che il calcio italiano sia finalmente incamminato sulla via della saggezza. Non si ripeteranno i casi come quello del Palermo che l'anno scorso ha comprato alcuni giocatori e si è poi visto bloccare gli acquisti proprio alla vigilia del campionato perché la Lega non aveva ottenuto precise garanzie di pagamento. C'è una volontà da parte delle società di non spendere e di pensare alla squadra con l'unico mezzo di cui dispongono: gli scambi. Il *deficit* globale delle società professionistiche che si aggira attorno agli otto miliardi e raggiunge quasi il livello di guardia. Si attendono sgravi fiscali ma intanto ci si cura da soli. Il mutuo sportivo del Coni ha alleviato temporaneamente il problema, non l'ha però risolto. Per questo, per non appesantire il loro passivo, le società non fanno pazzie.

«*E' un mercato più serio a tutti i livelli* — osserva Bruno Passalacqua, segretario del Milan — *che si svolge in un clima di restrizione creditizia in cui si riflette la situazione generale del Paese. Indubbiamente i soldi scarseggiano, ma mancano i giocatori di valore. I nazionali che sono i più bravi sono intrasferibili per le norme vigenti e quei «messicani» che potrebbero eventualmente essere messi in vendita hanno 28-29 anni e costano parecchio. Qualcosa si deve fare. I clubs che hanno già un'inquadratura debbono perlomeno operare un acquisto, diciamo così, pubblicitario, che faccia presa sul pubblico come novità e puntare su qualche giovane che viene di fuori. La Juventus è indirizzata su questa strada ed ha lavorato bene. E' un esempio da seguire*».

Bonetto, segretario del Torino, non si stupisce se il mercato è piuttosto fiacco, con scarsi rinnovamenti.

«*E' così da qualche anno. Si è trasformato in un mercato di permute e scambi, che risente logicamente della situazione generale e della stretta bancaria. I deficit contano relativamente e la limitazione sugli azzurri non ha influito*».

Luisito Suarez, dopo nove anni in nerazzurro, lascia Milano e approda a Genova per guidare con la sua classe e la sua esperienza i blucerchiati di Fulvio Bernardini

Dopo un anno nella Juventus, Vieri passa alla Roma. La sua è soltanto una cessione in comproprietà. La Juventus, alla fine della prossima stagione, potrebbe riscattarlo

Il veto agli stranieri

C'è inoltre chi spera sempre nel grande colpo e aspetta e c'è chi è ottimista come Manni, segretario dell'Inter.

«*Siamo partiti con notevole anticipo per i nazionali* — sostiene Manni. — *Le quotazioni assurde per gli azzurri non hanno trovato una adeguata contropartita tecnica ed economica. Una cura psicosi. Sono certo che se li rimettessero sul mercato nessuno si muoverebbe com'è già accaduto in maggio: le "grandi" si terrebbero i propri. Da qualche stagione siamo in regresso, ma sono fiducioso. Il mercato è difficile, però è tutto da scoprire. Prima della chiusura salteranno fuori le neopromosse le quali, in qualche modo, debbono accontentare i loro tifosi e movimenteranno la campagna acquisti e cessioni come sempre condizionata da prezzi proibitivi. Però calcolerei si dovrebbe abrogare il veto agli stranieri*».

A condizionare ulteriormente il mercato concorrono anche le nuove norme, che entreranno in vigore nella prossima stagione, le quali disciplineranno i rapporti economici tra le società ed i tesserati. La «battaglia del grano» sul piano studiale sarà più aspra delle precedenti poiché le società non potranno spendere per emolumenti ai tesserati (ingaggi e premi ai tecnici e giocatori) e per rafforzare la squadra più del 70 per cento dell'incasso netto preventivato per la stagione '70-'71 (il 50 per cento sugli introiti eccedenti il mezzo miliardo). Per chi violerà le norme (sottobanchi o superpremi) sono previste multe fortissime.

Bruno Bernardi

TOUR - Il "mostro,, va all'attacco della maglia gialla

Merckx (spietato) a Zilioli: «Ora basta!»

Il torinese risponde correndo lealmente e correttamente

dal nostro inviato

Amiens, giovedì sera.

Eddy Merckx morde il freno, cerca ostinatamente la battaglia, anche se il buon senso forse gli consiglierebbe di stare tranquillo, di lasciare che siano gli altri a sprecare energie nel tentativo di sorprenderlo prima delle montagne. Questo sembrava il tema logico di questa prima settimana del Tour: un Merckx prudente, preoccupato soltanto di tenere la corsa sotto controllo in pianura, evitando inutili rischi e sforzi prematuri.

Ma il fuoriclasse belga sfugge ad ogni logica corrente, ha una sua logica personale che è difficile seguire ma non per questo è meno valida. Eddy, proprio sul terreno teoricamente più favorevole agli avversari, cerca la battaglia: prima di tutto perché ogni occasione è buona per tentare di ripetere il piccolo colpo di mano riuscito, nella tappa di Lisieux, ai danni di Pingeon e Van Den Bossche, attardati di quasi un minuto rispetto alla pattuglia di testa guidata dallo stesso Merckx; in secondo luogo perché Eddy vuole entrare in Belgio, domani, vestendo la Maglia gialla.

Non è soltanto una questione di prestigio, non si tratta soltanto del legittimo desiderio di presentarsi ai suoi tifosi nella posizione migliore per ricevere soltanto applausi. Dietro al comportamento di Eddy c'è sempre qualche spiegazione convincente: il «numero uno» della squadra del Faemino vuole riconquistare il primato perché domani pomeriggio a Forest, a pochi chilometri da casa sua, si disputerà un'altra brevissima cronotappa individuale. E Merckx, come sempre, quando c'è in ballo una corsa contro il tempo, non vuole avere fastidi: la Maglia gialla parte per ultima, per questo Eddy vuol riprendersi il trofeo, anche se ciò costerà il sacrificio di Zilioli.

Ieri, nelle due convulse semitappe che hanno portato il Tour da Lisieux ad Amiens, si sono avuti i primi sintomi di questa determinazione di Merckx, freddamente proteso a cercare il maggior profitto dalla situazione, senza falsi pietismi per la posizione dell'amico e «luogotenente» Zilioli. Merckx, nella seconda delle due frazioni, si è scatenato all'offensiva, guidando una pattuglia di attaccanti: in questa pattuglia non c'era Zilioli, ma non c'erano neppure Poulidor, Pingeon, Janssen e Van Springel. Il Tour è una posta piuttosto grossa, non lo si vince, come vuol vincerlo Merckx, facendo i sentimentali: Eddy perciò non ha pensato ad Italo, ha pensato a sé stesso e poco importa se questo tentativo, dopo trenta chilometri di caccia furiosa, è fallito.

Poco dopo l'episodio si è ripetuto, a ruoli invertiti. Ha attaccato Zilioli, Merckx non era con lui, ed Italo ha rinunciato a collaborare all'azione dei suoi compagni di avventura. Giudicato sotto il profilo della lealtà e della perfetta correttezza, il gesto del corridore torinese è senz'altro encomiabile. Nel quadro generale di una corsa dura, estenuante, nella quale gli avversari sono tanti e tutti protesi ad un solo scopo — battere Merckx ed i suoi — la fredda spregiudicatezza del fuoriclasse belga appare invece più logica. E' vero che Zilioli non è il gregario di Merckx, ma è altrettanto vero che Eddy non è il gregario di Italo. Merckx, inutile farsi deamiciliane illusioni, non esiterà a ripetersi se gli si presentasse l'occasione di vibrare un duro colpo ai suoi avversari coinvolgendo nella sconfitta anche Italo, il fuoriclasse belga non si pesserebbe due volte. Questo potrebbe anche capitare oggi stesso, sull'inferno del pavé verso Valenciennes.

Gianni Pignata

Merckx in testa, Zilioli a ruota. Per il belga l'antagonista più imprevedibile è proprio il corridore torinese (Tel.)

Battaglia sul pavé 20 km infernali

Merckx a fine anno con l'Ignis?

dal nostro inviato

Amiens, giovedì sera.

Oggi il Tour affronta il pavé. Venti chilometri tremendi, verso il finale della tappa: chi non è abituato a correre nell'«Inferno del Nord», rischia di farsi staccare proprio in prossimità del traguardo di Valenciennes. E' pavé *très très mauvais*, come dice il comunicato degli organizzatori, con buche e sassi sporgenti; c'è pericolo di forature e di cadute. Il percorso è pianeggiante, ma le sorprese non mancheranno di certo. E quasi sicuramente saranno i belgi — che si trovano perfettamente a loro agio su strade del genere — ad attaccare.

Merckx (che ieri si è presentato in ritardo al controllo antidoping ed ha evitato i dieci minuti di penalizzazione soltanto grazie all'indulgenza della commissione medica) sarà ancora una volta il bersaglio numero uno. Eddy finora se l'è cavata molto bene, ieri è passato all'offensiva per dimostrare che chi osa attaccarlo rischia di essere staccato. Ha voluto mettere paura a tutti, ma c'è riuscito solo in parte. Van Springel, uno dei suoi rivali più pericolosi dice: «*Merckx vincerà il Tour, ma dovrà faticare parecchio per riuscirci. Non sono disposto a lasciarmi battere senza dare battaglia. Ieri, nella semitappa del mattino, ho cercato di sorprenderlo. Non ci sono riuscito, proverò ancora. Eddy è fortissimo, ma non è imbattibile*».

Anche Zilioli, dopo quanto ha fatto in queste prime tappe, è entrato nella ristretta rosa dei favoriti. Secondo Michelotto, Italo dovrebbe giocare le sue carte più liberamente, senza preoccuparsi troppo di Merckx: «*Eddy* — ha detto il veneto — *sa pensare benissimo a sé da solo. Quando vuole attaccare, lo fa senza preoccuparsi se Zilioli è in grado di seguirlo o si trova in difficoltà. Italo ha la maglia gialla, e sembra che Eddy voglia portargliela via a tutti i costi. Non mi pare che il belga dimostri molto altruismo*».

La prossima stagione, forse Merckx lascerà il «Faemino». Stamane circola la voce, infatti, che il G. S. Ignis abbia intenzione di formare una forte squadra professionistica ed abbia già preso contatti con il fuoriclasse belga, offrendogli circa dieci milioni in più di quelli (e sono già tanti...) che Eddy guadagna attualmente.

Maurizio Caravella

I campionati al Motovelodromo

Soltanto corridori suddivisi nelle categorie degli esordienti, allievi e dilettanti, si contendono oggi pomeriggio e stasera al Motovelodromo torinese il titolo di campione regionali di ciclismo su pista. In programma gare di velocità ed inseguimento.

La riunione pomeridiana inizierà alle 15,30 con le eliminatorie. Semifinali e finali si disputeranno, invece, in serata a partire dalle ore 20,30.

Il Tour alla Tv

La televisione si collegherà come di consueto per la ripresa diretta delle ultime fasi e l'arrivo della tappa Amiens-Valenciennes alle 16,20 sul secondo canale. Commenti ed interviste saranno trasmessi nel corso della rubrica sportiva alle 19,45 e nei Telegiornali. Alla radio, cronaca della gara alle 17 sul secondo programma.

A COLLOQUIO CON USMIANI, TECNICO DEL FIAT

Viaggio in Polonia per il nuoto italiano

Alfredo Frattini, uno dei più forti velocisti italiani e Laura Schiezzari che tornerà alle gare per le Universiadi (Foto Moisio)

La stagione del nuoto è iniziata e al Fiat ci si prepara per quello che è il più importante impegno per un club: il campionato nazionale di società. La squadra torinese è sempre ai primi posti della graduatoria ed anche quest'anno può puntare al titolo italiano, o, almeno, ad una delle piazze d'onore. La lotta, con le società romane, napoletane, lombarde e venete sarà durissima. Per questo, ogni nuotatore s'impegna a fondo: ormai il nuoto è sport nel quale è difficile emergere se non con un allenamento costante e faticoso.

Non mancano, per alcuni, le prime soddisfazioni. Nel prossimo «weekend», la nazionale azzurra incontrerà a Cracovia la Polonia, in un doppio confronto, maschile e femminile. Alle gare prenderanno parte due ragazzi del Fiat: il ranista Osseni e il velocista Mario Lovisolo. Il primo ha venticinque anni ed è campione italiano della specialità, il secondo è un giovane, già alla ribalta da qualche tempo.

Sino all'ultimo momento, prima di partire per la Polonia, è rimasto a Torino l'allenatore Usmiani che divide la propria attività curando ormai da molti anni la preparazione della squadra del Fiat e quella della nazionale femminile, come responsabile tecnico. Umberto Usmiani, fiumano d'origine, è convinto che l'incontro con la formazione polacca sarà molto impegnativo, ma ci sono buone possibilità di vincerlo: «Come tutti i paesi dell'Est europeo — dice —, la Polonia ha fatto notevoli progressi in tutti gli sport e anche nel nuoto. Noi possiamo contare sulle doti di atleti del valore di Novella Calligaris, del liberista Pangaro e della giovane dorsista Torriani».

A Torino, intanto, abbiamo programmi abbastanza ambiziosi. Al C. S. Fiat si lavora sodo per costruire per il futuro. Mancavano in parte le attrezzature ed il problema si sta risolvendo. Entro breve tempo entreranno in funzione nuovi impianti che permetteranno una maggiore attività. Un numero più elevato di ragazzi potrà avvicinarsi al nuoto, che rimane uno degli sport più puri che esistano. Sono certo che non tarderemo a scoprire nuovi talenti».

Alle piscine di corso Moncalieri è rimasto un atleta, non più giovanissimo, ma sempre tra i migliori azzurri. Alfredo Frattini avrebbe dovuto seguire la nazionale, ma la convocazione nella squadra contro la Polonia lo ha preso di sorpresa, senza il necessario visto sul passaporto.

Infine una novità. Si rivede in piscina una delle «ragazze prodigio» del nuoto italiano, la ranista Laura Schiezzari. Dopo avere vinto numerosi titoli nazionali sembrava volesse ritirarsi dall'attività. Ora, invece, ha ripreso a nuotare. L'obiettivo sono le Universiadi in programma nella nostra città alla fine di agosto. In questi giorni di assenza di Usmiani, i due «capitani» del Fiat, danno il buon esempio agli altri ragazzi, allenandosi con la stessa intensità ed impegno dei più giovani compagni.

c. ch.

Al Rotary Club

I «perché» azzurri in Messico

Per due serate, a Torino, si è parlato della Coppa Rimet. Martedì sera al Pantheon gli inviati dei giornali torinesi e il presidente del settore tecnico rag. Mandelli hanno risposto a numerose domande; ieri sera al Rotary Club Torino Est, Paolo Bertoldi, capo dei servizi sportivi de *La Stampa* e il rag. Mandelli hanno intrattenuto una cinquantina di soci sulle vicende dei campionati del mondo in Messico e in particolare su quelle dell'Italia. Il simpatico dibattito, in un clima disteso e amichevole, è stato diretto dal presidente del club, ing. Gramegna, e ad esso hanno partecipato, applauditi ospiti il presidente del Torino, Orfeo Pianelli, e il prof. Wiss del Centro medicina sportiva.

Il «caso Rivera», come si prevedeva, è stato l'argomento più discusso e Walter Mandelli con molta schiettezza, seppure con il riserbo che la carica d'esponente federale gli imponeva, ha spiegato perché sono state adottate le note soluzioni tecniche anziché altre ed ha informato i presenti sui concetti cui la Nazionale si è ispirata per affrontare il torneo mondiale dove, insperatamente, ha conquistato il secondo posto. In sostanza è stato raggiunto un traguardo che alla vigilia sembrava impossibile: con o senza Rivera soltanto il caso avrebbe potuto permettere agli azzurri di battere il Brasile nella finale.

NOI TIFOSI

La «nevrosi» di Gigi Riva

(Ma in campionato tornerà a segnare)

Riva è stato la grande delusione dei campionati mondiali in Messico. Tutti si erano fatti un «mito» di Gigi, l'etichetta di «bombardiere» e goleador ha finito invece per nuocergli. In primo luogo è stato troppo «caricato» dai giornali, dai tecnici, dagli stessi compagni di squadra; poi, i difensori avversari, toccati nell'orgoglio, hanno fatto di tutto per frenare il suo slancio. Probabilmente in Riva è scoppiato adesso un sottile dramma psicologico per non aver dato in Nazionale più del cinquanta per cento delle sue possibilità, ma questo non deve inquietarlo o crearsi complessi. La maggioranza dei tifosi italiani, e io fra loro, è con lui e lo comprende. Come tifoso del Cagliari voglio poi augurare a Gigi Riva di segnare in campionato e nella prossima Coppa dei Campioni quei goal che non gli sono riusciti in Messico per svariate ragioni.

Carla Bernardelli
Torino

Valcareggi ha sbagliato

Sono un tifoso di calcio di settantadue anni, con gli occhi ancora buoni e la mente sveglia per poter esprimere un obiettivo giudizio sul comportamento della nostra Nazionale ai campionati del mondo: merito ai giocatori, andati al di là delle più liete previsioni, e biasimo per i dirigenti, allenatori e consiglieri vari. A parte le insulse polemiche della vigilia (caso Rivera) e decisioni sbagliate e fuori tempo (esclusione di Lodetti) vorrei soffermarmi sul fatto che il signor Valcareggi ha perduto la sua lungimiranza sbagliando tattica anche nella finalissima, facendo giocare gli azzurri al rallentatore, cambiando incomprensibilmente, le marcature su Pelé e Rivelino, che andavano benissimo fino a quel momento.

Altro errore, secondo me, è stato il mancato impiego di Rivera all'inizio del secondo tempo: Mazzola è un grande giocatore ma non ha la classe e la sicurezza del milanista che avrebbe fatto certo bella figura. Un'occasione perduta, in definitiva, per la nostra Nazionale ma essere arrivati a tanto deve più rincuorarci in vista delle future partite della Nazionale. Ma attenti, una volta per tutte, alla incapacità di coloro che conducono la squadra.

Giovanni Andreoli
Torino

Scrivete a «NOI TIFOSI», «Stampa Sera», Via Marenco 32
(Rubrica a cura di PAOLO PATRUNO)

ANNUNCI ECONOMICI

⑬ Offerte impiego

(Continua da pag. 12)

⑭ Domande lavoro

⑮ Offerte lavoro

(Continua a pag. 16)

le borse oggi

Notevole pressione, diffusi ribassi

A TORINO — Altra giornata nera per il mercato azionario, costretto sin dall'apertura a registrare perdite notevoli sotto la pressione delle offerte. Le vendite, talvolta incomposte, controllano buona parte del durante. Accenni di pressioni si alternano a fasi in cui l'assorbimento risulta carente. Solamente nel finale, cioè sui livelli minimi della riunione, si registra un riflusso concreto di attività in quanto si ripresenta un denaro più attento. La chiusura deve però sanzionare perdite severe e molto diffuse dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni calmi. Dopoborsa sostanzialmente invariato.

Diritti Fiat 96; Diritti Ass. Gen. gratuiti 6250; Diritti Assicuraz. Gen. a pagamento 17.600; Diritti Italcable 380.

Titoli non quotati ufficialmente: obbligazioni Banca Naz. del Lavoro 7% 99,35; obbligazioni Amm. Ferr. 7% 92; obbligazioni CCOP interventi statali 7% 92; obbligazioni Liquigas 7,50% convertibili 92,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio conio re 6200-6500; sterlina oro vecchio conio regina 6600-6900; sterlina oro nuova 5900-6150; marengo svizzero 7100-7300; sterlina carta unitaria G. B. 1520-1550; dollaro carta Usa 633-650; franco svizzero 148-150; franco francese 114-118; oro fino 730-745; argento 30-38.

A MILANO — Dopo la sensibile flessione della vigilia, che ha colpito tutti i settori con una flessione dell'indice generale dell'1,8%, la Borsa ha abbozzato stamane un tentativo iniziale di resistenza, ma ulteriori afflussi di vendite hanno portato ben presto i corsi azionari su nuovi minimi; poi il mercato ha manifestato nuovi sintomi di resistenza e qualche intervento difensivo ha permesso ai corsi di recuperare al listino il terreno perduto; tuttavia molti valori si sono iscritti ancora in netta perdita e ancora nelle ultime battute il mercato ha dato segni prevalenti di debolezza. Pesante anche il settore del reddito fisso con diffusa flessione nelle Obbligazioni.

Principali oscillazioni della mattinata con chiusura: Generali 63.000-63.000-63.300; Viscosa 3183-3170-3182; Olivetti priv. 2380-2380; Toro 15.500-15.540; Sai 38.850-38.450. Senza chiusura: Fiat 2665-2618.

A GENOVA — Ancora una seduta del mercato azionario cedente su tutto il comparto del listino e su tutte le voci iscritte. Gli scambi continuano ad essere ridotti; il reddito fisso debole ma con discrete contrattazioni. Centrale 5325; Generali 62.700; Ras 63.000; Montedison 1785; Nai 7360; Viscosa ord. 3170; Viscosa privileg. 2425; Finsider 611; Italsider 875; Fiat ord. 2597 (diritti 90); Fiat priv. 1602; Sip 2668; Montedison 988.

A FIRENZE — Mercato ancora cedente con diffuse perdite in tutti i settori del listino: solo in chiusura si è notata una certa reazione, che tuttavia non ha potuto colmare i vuoti verificatisi durante la riunione. Alcuni prezzi: Bastogi 1800; Centrale 5300; Fondiaria Incendio 14.800; Fondiaria Vita 40.000; Viscosa or. 3180.

A TORINO

Titolo	1	2	Titolo	1	2	Titolo	1	2
VALORI DI STATO			[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	OBBL. CONVERTIBILI		
OBBLIGAZIONI			[illegible]	[illegible]	[illegible]	AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	FINANZ. E CREDIT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	DIVERSI		

La Regione siciliana propone di requisire il Cantiere navale

Palermo, giovedì sera.

(a. r.) L'Assemblea siciliana ha sollecitato la requisizione del Cantiere navale, dove, in seguito allo sciopero degli impiegati e dei capireparto, la direzione aziendale dal 25 maggio ha sospeso ogni attività.

Dopo le infruttuose trattative a Roma presso il ministero del Lavoro, l'Assemblea siciliana, a maggioranza, con i voti dei gruppi del centro-sinistra, del pci e del psiup ha approvato un documento con cui sollecita l'Iri a rilevare le strutture dell'azienda che dà lavoro a oltre 3 mila dipendenti ed appartiene alla «Fondazione Piaggio» di Genova.

L'assemblea ha anche approvato la concessione di un sussidio di 50 mila lire per ciascuno dei 150 dipendenti delle aziende che hanno in appalto i lavori di picchettaggio e di carenaggio del cantiere. Gli altri dipendenti del Cantiere navale di Palermo sono in cassa integrazione.

Amnistiato da 15 giorni compie numerosi furti

Verbania, giovedì sera.

(a. c.) Due topi d'auto sono stati arrestati ieri sera da una pattuglia del nucleo radiomobile dei carabinieri dopo che avevano abbandonato per fuggire una Mini Morris rubata poco prima. Si tratta di Luciano Cristina da Verbania, anni 19, uscito da soli 15 giorni dal carcere a seguito dell'amnistia, dove già stava scontando una condanna per reati analoghi. E' stato arrestato.

Con lui vi era il diciassettenne M. E., pure da Verbania, che è trattenuto in stato di fermo. Entrambi hanno ammesso numerosi colpi effettuati negli ultimi giorni su auto in sosta e già è stata recuperata della refurtiva.

Un vigile urbano multa se stesso

ENNA, giovedì sera.

(a. r.) Un vigile urbano si è multato. Protagonista del singolare episodio è il vigile Vittorio Madonia. Aveva parcheggiato la propria auto intralciando il traffico.

Quando il vigile è tornato e si è reso conto del «pasticcio» ha estratto libretto e matita ed ha elevato contravvenzione contro se stesso.

Depongono 2 impiegati

Un alibi postale di Pietro Valpreda vagliato a Milano

dal corrispondente

Milano, giovedì sera.

Il dott. Ernesto Cudillo, giudice istruttore, ed il P.M. Vittorio Occorsio, in questi giorni a Milano per le indagini relative alla strage di piazza Fontana, hanno nuovamente varcato ieri la soglia dell'ospedale San Carlo. In questo nosocomio è infatti ricoverato, oltre al tassista Cornelio Rolandi, ascoltato dai giudici domenica scorsa, anche Enrico Pizzamiglio, il bambino che venne investito insieme alla sorella Patrizia dalla tremenda esplosione che provocò la morte di 16 persone e il ferimento di altre 90. Quel tragico 12 dicembre Enrico perdette una gamba e si trova ora ricoverato al San Carlo per una forma di epatite provocata dalle numerose trasfusioni alle quali è stato sottoposto.

Dopo la visita ad Enrico, che si è protratta per pochi minuti, i due magistrati sono nuovamente saliti per un supplemento d'interrogatorio nella stanza di Cornelio Rolandi, l'autista che, secondo l'accusa, trasportò Pietro Valpreda davanti alla Banca Commerciale, allo scopo di chiarire definitivamente alcuni particolari di quella famosa corsa in taxi.

Oltre a Enrico Pizzamiglio altre 30 persone sono sfilate ieri a deporre; si è così chiuso l'elenco dei feriti interrogati dai due magistrati romani. Nel tardo pomeriggio si sono avute poi due testimonianze interessanti, quelle rese da impiegati dell'ufficio postale di corso di Porta Vittoria, a breve distanza dal Palazzo di Giustizia.

Convocati per confermare una circostanza di notevole rilievo, i due impiegati, la signorina Edile Di Lova e il suo collega Vicino Severi hanno mostrato ai magistrati i registri delle raccomandate dai quali risulta che il 13 dicembre, verso le 9 di mattina, Pietro Valpreda spedì una raccomandata a Roma. Nella lettera, che è in mano ai giudici, il ballerino anarchico comunicava ad un pubblico ministero che stava istruendo un processo contro di lui di essersi trasferito a Milano; ciò in contrasto con quanto dichiarato da alcuni amici romani ai quali Valpreda aveva parlato d'un semplice spostamento per essere interrogato dal consigliere istruttore Antonio Amati in merito a un'altra denuncia nei suoi confronti. Ma se Valpreda, il giorno della spedizione del plico, era già a Roma (come sostiene l'accusa) o ammalato in casa della zia (come egli sostiene a sua discolpa) chi ha fatto la raccomandata? c. b.

Intossicazione a Pietra Ligure

Undici bagnanti in preda a colica per cibi guasti

PIETRA LIGURE, giov. sera.

(v. p.) Undici persone, tra cui 4 bambini, in vacanza a Pietra Ligure, sono rimaste intossicate da cibi o bevande avariate. Tutti sono stati ricoverati all'ospedale Santa Corona; qualcuno ne è già stato dimesso e gli altri non corrono gravi pericoli.

Il fatto è successo l'altra sera. Alcuni clienti d'una pensione di via Nazario Sauro sono stati colpiti all'improvviso da violenti dolori addominali. Si tratta di Teresiaria Radaelli di 28 anni e dei suoi tre figli di 12, 8 e 3 anni, provenienti da Trento, e di Rosa Morelli di 67 anni. Un medico subito chiamato dal titolare della pensione ha immediatamente ordinato il ricovero in ospedale per le cure del caso. Contemporaneamente in un'altra pensione, in via Cesare Battisti, gli stessi sintomi erano accusati dai coniugi Bandi di Vercelli; dai milanesi Giacomo e Giuseppe Ponzoni rispettivamente di 21 e 6 anni; da Ines Cabianchi di 32 anni, da Monza, e dal trentaquattrenne Remo Pelè da Livorno. Anche in questo caso il medico ordinava il ricovero.

Il fatto non ha mancato di destare un certo allarme. L'ufficiale sanitario del Comune sta conducendo minuziose indagini allo scopo di individuare eventuali responsabilità nei due episodi.

Le consultazioni per le nuove Giunte

I socialisti rifiutano ad Asti ogni collaborazione con il psu

La pregiudiziale riguarda le maggioranze nei Consigli comunale e provinciale e se verrà mantenuta si dovrà ricorrere ad altre soluzioni - Bipartito o tripartito? - Probabile il centro-sinistra a Sanremo, con sindaco democristiano

dal corrispondente

Asti, giovedì sera.

(v. m.) Il partito socialista italiano non entrerà nelle future Giunte del Comune e della Provincia. Lo ha dichiarato il segretario provinciale Becoutti, il quale ha sostenuto che il psi è disposto a costituire maggioranze senza però il psu. I socialdemocratici hanno ottenuto più voti e più seggi nelle recenti elezioni amministrative rispetto ai socialisti.

Le consultazioni fra i partiti per la formazione di un centro-sinistra organico sono ferme dopo diverse sterili riunioni. Infatti la delegazione della democrazia cristiana ha preso contatto separatamente con le delegazioni del psi, del psu e del pri, senza però giungere a un accordo a causa dell'intransigenza dei socialisti.

Il comitato provinciale della dc, riunitosi ieri sera, ha confermato comunque l'intenzione di costituire un centro-sinistra organico. Le formule per costituire una maggioranza sono diverse: dc-psi-pri voti 24 su 40; dc-psu voti 21; dc-psu-pri voti 23. La dc ha inviato stamane una lettera al psi invitandolo a recedere dal suo atteggiamento. Le stesse difficoltà per costituire le Giunte comunali si presentano anche in altri grossi centri della provincia.

Sanremo, giovedì sera.

(r.o.) L'ing. Guido Pancotti, della dc, sarebbe il probabile nuovo sindaco di Sanremo, a capo di una giunta di centro-sinistra. A quasi un mese di distanza dalle elezioni si sono già svolte le prime riunioni per la formazione della Giunta comunale.

La direzione del partito di maggioranza relativa, la democrazia cristiana, si è riunita ieri sera proprio per un primo esame della situazione e per indicare — si dice — il nome del primo cittadino. La riunione, a tarda sera, è stata interrotta ed è stato deciso di proseguirla oggi. Ma alcune indiscrezioni permettono di riferire che la scelta del partito per la carica di sindaco della nuova amministrazione sarebbe caduta appunto sull'ing. Pancotti.

Al sindaco uscente, sempre democristiano, il cav. Andrea Lolli, verrebbe offerta la carica di assessore al Turismo ed alle manifestazioni, incarico che ha retto, del resto, per molti anni nella passata amministrazione prima della sua nomina a sindaco.

Si sarebbero schierati per l'ing. Pancotti tutti i neo-eletti consiglieri comunali appartenenti all'Azione Cattolica, detti anche il «gruppo dei giovani» (Lanza, Pippione e Simonetti), oltre a Claudio Nicolini ed al rag. Piero Parise, un floricoltore-trasportatore a cui verrebbe offerto un assessorato. Anche il gruppo facente capo all'on. Revelli ed agli ex assessori Lardera e Lupi opterebbe per l'ing. Pancotti.

Nei prossimi giorni la dc promuoverà incontri con gli altri gruppi politici convergenti sul centro-sinistra e tutto lascia prevedere che entro luglio la nuova amministrazione civica possa essere formata.

A questo punto, se le trattative dovessero concludersi secondo le previsioni, è possibile indicare i nomi dei probabili componenti la nuova Giunta, compresi i supplenti. Oltre al sindaco dovrebbero farne parte il rag. Parise, Lardera, Lupi, Lanza, Bronda (della dc), l'avv. Fulioni (del psi), Alberelli (del psu) ed il dott. Cavalli (del pri).

Denunciate due persone per truffa coi francobolli

Bra, giovedì sera.

(t. m.) I carabinieri di Bra hanno denunciato alla Magistratura due persone che secondo l'accusa sarebbero i responsabili di un'abile truffa compiuta tempo fa ai danni di un braidese. I due sono: Michele Borghino di 37 anni di Barge, e G. B. Trecco di 51 anni di Torino, entrambi irreperibili.

I fatti a loro addebitati sono accaduti venerdì 5 giugno in occasione del mercato settimanale, quando i due sono riusciti a vendere all'operaio Serafino Bruno di 50 anni, residente in via V. Emanuele n. 136, una serie di francobolli facendogli pagare un milione e 250.000 lire. L'operaio era stato indotto, con la tecnica ormai consueta in questi casi, a concludere «l'affare» con la prospettiva di realizzare un buon guadagno. Aveva invece consegnato nelle mani dei truffatori tutti i suoi risparmi in cambio di francobolli senza valore.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Un caso senza precedenti paralizza il Consiglio

Nulle le elezioni ad Acqui per due candidati omonimi?

Forse dovrà intervenire il Consiglio di Stato per dirimere la questione del Giovanni Carlo Ricci, pensionato di 63 anni, presentato nella lista del psu con le generalità di un commerciante che si chiama come lui, ma che potrebbe essere suo figlio - E' stata la moglie, scrutatrice, a scoprire e denunciare l'errore

nostro servizio

Acqui, giovedì sera.

Uno strascico elettorale ad Acqui rischia di far sorgere un «caso» che potrebbe provocare l'intervento dell'autorità giudiziaria e, sotto il profilo amministrativo, l'intervento anche del Consiglio di Stato. Si tratta di questo: nella lista del partito socialista unitario alle elezioni comunali in città, per un caso di omonimia e per un mancato controllo, un candidato è stato iscritto con le generalità e i dati anagrafici di un'altra persona che, si noti, aveva declinato l'invito ad entrare a far parte dei candidati. Il vero candidato era il pensionato Giovanni Carlo Ricci, nato a Sale il 30 luglio 1907 ed abitante ad Acqui in via Amendola 27; quello che invece, secondo gli atti ufficiali, risultava da votare, era Giovanni Carlo Ricci, nato ad Acqui il 15 aprile 1937 ed ivi residente in via Cavour.

Vediamo come i fatti si sono svolti. Al Ricci di 33 anni, membro del direttivo dell'Associazione commercianti di Acqui e simpatizzante socialdemocratico, era stato proposto di entrare nella lista del psu: una scelta che avrebbe potuto raccogliere suffragi da parte dei commercianti acquesi. Ma, in considerazione del fatto che il fratello, dott. Adalberto Ricci, era candidato per il partito repubblicano italiano, l'interpellato declinò l'offerta. La sezione acquese dei socialisti unitari, in seguito, nel completare la propria rosa di candidati, incluse in lista il pensionato Giovanni Carlo Ricci che dovette firmare, come dispone la legge, la propria accettazione. Accadde però (si ignora per quale imperdonabile leggerezza e per colpa di chi) che, allorché il pensionato sessantatreenne appose la sua firma sugli atti elettorali ufficiali, accanto al suo nome e cognome fossero i dati anagrafici del commerciante di 33 anni. Gli atti vennero poi autenticati dal sindaco e così un falso — del tutto involontario, sino a prova contraria — venne legalizzato e il documento inserito fra i vari documenti elettorali. Fu poi la moglie del Giovanni Carlo Ricci di 33 anni che, nello svolgere le sue mansioni di scrutatrice, si rese conto dell'errore: ormai però le elezioni erano in pieno svolgimento e negli elenchi ufficiali il «falso» candidato occupava il posto di quello «vero».

Ora, a qualche settimana dalla consultazione, la vicenda è divenuta di pubblico dominio e motivo di discussioni, mentre è dato per scontato che uno dei partiti interessati alle elezioni presenterà un esposto sulla vicenda alla Procura della Repubblica. Si avrà quindi un'inchiesta giudiziaria e nello stesso tempo potrebbe essere interessato il Consiglio di Stato per chiarire sotto il profilo amministrativo un caso che non sembra abbia precedenti. C'è infatti chi sostiene che l'errore potrebbe portare addirittura ad invalidare la regolarità delle elezioni, o quanto meno la regolarità della lista interessata. Staremo a vedere quali saranno gli sviluppi della vicenda. Intanto, l'episodio sembra aver bloccato l'attività dei partiti rappresentati in Consiglio comunale, che è risultato composto da 12 comunisti, 10 democristiani, 3 socialisti e altrettanti socialisti unitari, un socialproletario e un liberale.

Malgrado alcune voci indichino qualche incertezza all'interno del direttivo acquese del psi, dovrebbe essere dato per scontato il ritorno ad una maggioranza di centro-sinistra (il problema maggiore sarà la ripartizione degli assessorati e delle altre cariche di competenza del Consiglio comunale), con sindaco ancora il democristiano avv. Pier Dario Mottura Giraud.

Franco Marchiaro

Nuovi sindaci eletti nel Verbanese

Verbania, giovedì sera.

A sindaco di Cannero Riviera è stato riconfermato il dott. Luigi Grancini, eletto in una lista di tendenza democristiana. A sindaco di Premeno è stato designato Ferruccio Masini, eletto in una lista mista dc-psi; a Germignaga è stato nominato sindaco il rag. Giuseppe Costantini. La giunta è di sinistra.

Accusa due zingari di averle ucciso la sorella di 10 anni

Milano, giovedì sera.

(c. b.) La polizia milanese sta cercando di chiarire il mistero che si cela dietro l'accusa lanciata da Fatima Famidovich, una bella zingara jugoslava di 19 anni, contro due nomadi, anch'essi jugoslavi, i fratelli Fehim e Hairo Gesmik, di 30 e 31 anni.

La ragazza accusa i due di averle ucciso la sorellina di 10 anni Sefica, il cui cadavere, sempre secondo Fatima, sarebbe stato sepolto in una località del Bergamasco. Accusa inoltre i Gesmik di averle sparato contro nell'intento di liberarsi d'una pericolosa testimone.

I due zingari, che respingono ogni addebito, sono trattenuti in stato di fermo. I fratelli Gesmik risultano incensurati, ma un loro fratello, di 17 anni, è rinchiuso a San Vittore per avere ucciso uno zingaro durante una sparatoria alla periferia di Milano nel luglio 1969. Il più giovane dei Gesmik, nell'accampamento di nomadi di Villapizzone, uccise con un colpo al cuore un altro gitano che aveva aperto il fuoco contro di lui.

I motivi di quella sparatoria non sono stati ancora chiariti: si accenna a un contrasto per il possesso d'un grosso quantitativo di monete d'oro.

Non è escluso che quell'episodio di violenza possa essere, in qualche modo, collegato alla terribile accusa che Fatima Famidovich ha lanciato contro i fratelli Gesmik.

Guardacaccia sorpreso a pescare di frodo

Verbania, giovedì sera.

(a. c.) Il guardacaccia Angelo Cogliati, di 38 anni, residente a Verbania, è stato sorpreso da un guardapesca mentre, in compagnia del quarantunenne Celestino Berdinotti e di un'altra persona rimasta sconosciuta, pescava abusivamente, con reti di 60 metri di ampiezza, nelle acque del lago di Mergozzo. Gli sono stati sequestrati gli attrezzi.

E' mancato il
Rag. Aldo Bagnadentro
Ne danno annuncio la moglie Renata Tomalino, la figlia Anna col marito Gian Carlo Cantarì, i parenti. I funerali si svolgeranno giovedì 2 luglio alle ore 16 in Chiarin d'Asti.
— Asti, 1 luglio 1970.

Enzo e Piero Bagnadentro, con le madre e le rispettive famiglie, partecipano al lutto per la scomparsa del caro Zio
Rag. Aldo Bagnadentro
— Asti, 1 luglio 1970.

Tragedia familiare a Milano

Precipita con il figlio dal terzo piano: morti

La donna era accorsa per trattenere il bimbo che si sporgeva dal balcone

dal corrispondente

Milano, giovedì sera.

Tragedia ieri mattina a Milano: un bimbo di 3 anni si sporge dal balcone, la madre si getta su di lui per trattenerlo, entrambi precipitano; la donna rimane uccisa quasi all'istante, il piccolo muore sull'ambulanza che corre verso l'ospedale «Fatebenefratelli».

E' accaduto verso le 10 in via dei Ronchi a Lambrate. La donna Maria Vittoria Cusin, 34 anni, era nata a Meduna in provincia di Treviso, ed era sposata con Enzo Bianchessi, di 43 anni, fattorino. L'altro figlio, Luca, di 7 anni, in questi giorni si trova in una colonia marina a Lido di Camaiore.

Nel piccolo appartamento (due locali più i servizi, al terzo piano) ieri mattina si trovavano la donna e il piccolo Paolo che ancora in pigiama giocava sul balcone. La madre lo sorvegliava. Paolo, un bambino vivace, era solito divertirsi aggrappandosi alla ringhiera; più volte la donna era stata costretta ad ammonirlo, in passato, e si era ripromessa di porre una rete di protezione per eliminare il pericolo.

Ieri mattina Paolo sale sulla sedia a sdraio e raggiunge la ringhiera. La madre lo vede sporgersi al balcone, lo raggiunge, lo afferra all'ultimo istante e precipita col suo bimbo. Il salto è di circa 9 metri. Entrambi, abbracciati, si sfracellano sul marciapiede.

La donna muore pochi attimi dopo; Paolo sembra che respiri ancora. Da ogni parte accorre gente, si fermano alcune auto. Dopo pochi minuti arriva un'ambulanza. Un infermiere si prodiga per portare soccorso al bimbo, mentre l'ambulanza corre alla disperata verso il «Fatebenefratelli». Poco prima di arrivare al pronto soccorso, Paolo muore. In via Ronchi giunge più tardi Enzo Bianchessi, intuisce la tragedia e sviene. c. b.

Per le Giunte delle Regioni polemica nel centro-sinistra

(Segue dalla 1ª pagina)

del Veneto e del Molise (dove è invece la dc ad avere la maggioranza assoluta). In tutte le altre Regioni tratteremo, si aggiunge da parte dei psi, per Giunte di centro-sinistra.

Questa posizione, che viene oggi confermata dai discorsi di De Martino e Mancini, non trova consenzienti gli altri partiti di centro-sinistra. Il psu polemizza con il psi e lo accusa di voler attuare una «politica di dispetto contro i socialdemocratici».

A parte i casi della Toscana e dell'Umbria, secondo il psu, sono da prendere in considerazione quelli di 2000 Comuni, dove i socialisti accetterebbero di collaborare con i comunisti. In questo modo, si conclude da parte dei socialdemocratici, si darebbe il via a una tendenza politica a carattere nazionale, e si rischierebbe «di cacciare il centro-sinistra in un vicolo cieco».

Pur evitando la polemica diretta, anche la dc e il pri accolgono con palese insoddisfazione le richieste dei socialisti. Forlani (segretario della dc) ha proposto che il problema delle Giunte delle Regioni venga aggiornato a settembre per vedere se, nel frattempo, è possibile un compromesso tra le forze di centro-sinistra.

Mancini (segretario del psi) ha rifiutato. Ha accolto, invece, sia pure senza entusiasmo, la richiesta di Forlani perché il problema delle Giunte venga ridiscusso in un altro vertice fra i segretari di centro-sinistra. Un vertice sulle Giunte doveva svolgersi già martedì scorso. Si ebbe, invece, per l'assenza di La Malfa (una assenza diplomatica, secondo alcuni osservatori) soltanto un incontro informale.

L'on. Basso, in un'intervista, ha annunciato la sua rottura col psiup (di cui era stato, con Vecchietti, uno dei fondatori e dei massimi dirigenti). L'uomo politico, che per ora non aderirà ad altri partiti (egli ha fatto sapere di volersi dedicare allo studio e alla ricerca) ha fatto previsioni piuttosto pessimistiche sull'avvenire del partito socialproletario.

m. p.

Ventenne in Tribunale per avere rubato diciannove canarini

Biella, giovedì sera.

(g. m.) Un ventenne di Andorno Micca, Giacomo Segundi, è stato processato stamane in Tribunale sotto l'imputazione di aver rubato in tre diverse occasioni 19 canarini. Il giovane, secondo il capo di accusa, avrebbe poi donato gli uccellini ad un amico, Paolo Ceresa, di 20 anni, abitante in città, nei confronti del quale aveva un piccolo debito. Anche il Ceresa è stato rinviato a giudizio sotto l'accusa di ricettazione, ma il Tribunale ha concesso ad entrambi gli imputati l'amnistia.